



Rassegna Stampa

06 giugno 2024

Rassegna Stampa

06-06-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GIORNALE	06/06/2024	11	Orsini: «Per l'energia prezzo unico in tutta la Ue» = Orsini: «Avanti col nucleare ma subito il prezzo unico dell'energia in tutta la Ue» <i>Marcello Astorri</i>	3
----------	------------	----	--	---

ECONOMIA

ITALIA OGGI	06/06/2024	21	Non è abusivo l'accordo di ristrutturazione del debito, anche se l'unico creditore = Transazione fiscale promossa <i>Marcello Pollio</i>	5
SOLE 24 ORE	06/06/2024	2	Fondo Cresci al Sud: in tre anni nove operazioni, investiti 35 milioni = Private equity, per il Fondo Sud nove operazioni in tre anni <i>Carmine Fotina</i>	7
SOLE 24 ORE	06/06/2024	3	Gia` scontato il taglio dei tassi: forti vendite sui bond societari = Scontato il taglio Bce, volumi in vendita sui bond societari <i>Morya Longo</i>	9
SOLE 24 ORE	06/06/2024	4	Lavanderie, noleggi, sport e ristoranti: ecco le categorie più a rischio evasione = Lavanderie, noleggi e ristoranti: ecco la classifica dell'evasione <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	11
SOLE 24 ORE	06/06/2024	5	Con l'effetto tassi volano le imposte sulle banche: in quattro mesi 250.1% sul 2023 = L'effetto tassi fa volare le imposte sulle banche: 250,1% rispetto al 2023 <i>Giovanni Parente Gianni Trovati</i>	14
SOLE 24 ORE	06/06/2024	8	Flussi senza click day per associazioni datoriali = Flussi, associazioni datoriali verso l'addio ai click day <i>Bianca Lucia Mazzei Valentina Melis</i>	16
STAMPA	06/06/2024	24	Intervista a Gilberto Pichetto Fratin - "Nessuna stangata dalle rinnovabili Investiamo per abbassare i prezzi" <i>Paolo Baroni</i>	17

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	06/06/2024	31	Norme & tributi - Le regole regionali pesano sul Salva casa Sanatoria ampia in Emilia-Romagna e Piemonte <i>Giuseppe Latour</i>	19
-------------	------------	----	--	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	06/06/2024	6	Depistaggio via D` Amelio un mistero infinito a luglio altro processo = Nelle carte ingiallite del passato la verità storica su via D` Amelio <i>Laura Mendola</i>	21
-----------------	------------	---	---	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	06/06/2024	10	Intesa: 3,5 miliardi di aiuti alle imprese = Sostegno alle imprese dell'Isola Da Banca Intesa 3,5 miliardi <i>Antonio Giordano</i>	23
QUOTIDIANO DI SICILIA	06/06/2024	3	"Decontribuzione non è un regalo al Sud C'è in gioco la coesione del nostro Paese" = "Decontribuzione non è un regalo al Sud C'è in gioco la coesione del nostro Paese" <i>Roberto Greco</i>	25
SICILIA CATANIA	06/06/2024	7	Isole minori green fondi per 157 milioni l'arcipelago eoliano fa la parte del leone = Isole verdi, 61 milioni per le Eolie <i>Redazione</i>	27

Rassegna Stampa

06-06-2024

SICILIA CATANIA	06/06/2024	12	"Congelato" il piano alternativo sperimentale sul nodo di via Santa Sofia <i>M. E.g.</i>	28
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	06/06/2024	10	Intesa Sanpaolo " investe " nella Sicilia con 3,5 miliardi sui progetti delle Pmi <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	06/06/2024	13	La cooperativa Geotrans è un esempio virtuoso per le aziende confiscate = Geotrans, modello per le aziende confiscate <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	06/06/2024	15	«Appreziamo operato prefetto ma pochi i poliziotti in strada e troppi i servizi da piantoni» <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	06/06/2024	32	Qualità del buon governo e competitività economica la Sicilia è sempre in coda <i>Rosario Faraci</i>	33

L'EVENTO PER I 50 ANNI DEL «GIORNALE»

Orsini: «Per l'energia prezzo unico in tutta la Ue»

Astorri, Basile, Borrelli e Leardi alle pagine 10-11



Orsini: «Avanti col nucleare ma subito il prezzo unico dell'energia in tutta la Ue»

Il presidente di Confindustria: «Il piano-casa ci renderà più attraenti per gli investitori esteri»

Marcello Astorri

■ Politica industriale, costo unico per l'energia, sviluppo del nucleare e un piano casa per rendere più attrattiva l'Italia. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha aperto il dibattito all'evento "Made In Italy - Unici al mondo" auspicando che i nuovi vertici europei, a differenza della Commissione uscente, tornino a mettere la politica industriale al centro. L'Europa vale il 15% del Pil mondiale, ma pesa solo per il 7% sulle emissioni: non ha senso. «La decarbonizzazione deve essere fatta nei tempi giusti perché non ci possiamo permettere di perder competitività verso Paesi che non fanno i compiti a casa. Per questo è indispensabile che in Europa il costo dell'energia sia uguale per tutti».

Con l'ultima Commissione ci sono stati scontri su packaging e imballaggi e lo stop al motore endotermico: «Il nostro obiettivo è salvaguardare il know how di una filiera da 70mila addetti. Non possiamo permetterci di perderla, serve affermare la neutralità tecnologica». Si torna poi al tema energetico: «A maggio le nostre imprese hanno pagato 86 euro al megawattora, mentre quelle della Spagna solo 13 euro. Se all'interno della Ue c'è una disparità così ampia, addio competizione con il resto del mondo». Per quanto ci riguarda, la bussola è la competitività del Made in Italy, che per noi vale 680 miliardi. Senza ricorrere ai dazi, quindi, si potrebbe cominciare col non dare «incentivi pubblici a prodotti che non

provengono dall'Italia e dall'Europa». In questo solco, Orsini ha raccontato del suo incontro di martedì con la Confindustria francese allo scopo di avviare i lavori per un mercato unico europeo dell'energia. Nel frattempo, ci sono cose che l'Italia può già fare: «Le rinnovabili saranno parte del nostro futuro. Ma abbiamo bisogno di una fonte che ci possa dare energia in modo costante come il nucleare». In Italia esistono eccellenze del settore come Newcleo, Siet e Ansaldo e altre 70 imprese specializzate che fanno manutenzione a reattori nel mondo e sperimentano sui reattori di nuova generazione. «Non si parla più di strutture enormi come una volta, ma di centrali piccole, da 350-400 megawatt, che sono sicure». Il problema è che, a causa del referendum del 1987, le nostre aziende non possono fare ricerca in Italia: «Il futuro sarà dei microreattori da 20 megawatt, su cui noi siamo all'avanguardia. Mettendo a terra i progetti oggi, saremmo pronti entro il 2031-2032». Il presidente degli industriali, poi, chiede l'energy release e il gas release (il rilascio dell'energia a prezzi calmierati).



Peso: 1-3%, 11-46%

Preoccupa anche la mancanza di forza lavoro specializzata. «Oggi il gap tra domanda e offerta di lavoro costa alle nostre industrie 38 miliardi», ha detto Orsini. «La nostra idea è mappare i territori, per capire quali sono le figure richieste e orientare la didattica». Confindustria ha svolto anche corsi di formazione all'estero, per esempio in Ghana, per portare lavoratori in Italia. C'è però un tema di attrattività: «Stiamo interloquendo col governo per un piano casa, per arrivare a offrire affitti calmierati a studenti, lavoratori e anziani riqualificando zone urbane degradate». Al governo, inoltre, il nuovo capo di Confindustria chiede di preservare «il taglio del cuneo fiscale» e di attivare gli incentivi di industria 5.0 per chi innova e taglia i consumi.

A differenza dei suoi predecessori, Orsini ha condotto la sua campagna elettorale interamente

te sul territorio, riuscendo a prevalere sugli altri candidati anche grazie all'ampio supporto delle pmi. Dovrà ora riuscire a conciliare, meglio di quanto sia stato fatto in passato, gli interessi di gruppi pubblici e privati, di titolari di concessioni e no, di monopolisti della produzione energetica ed energivori. «Confindustria dovrà saper rappresentare tutti, tenendo conto che l'associazione è composta al 94% da pmi. Quanto ai produttori di energia e agli energivori, partiremo prima dalle cose che uniscono. Poi lavoreremo sulle differenze. Resta il fatto che io sono per un nucleare basato su una rete elettrica nazionale».



PROPOSTE

Dalla mancanza di forza lavoro specializzata un costo di 38 miliardi. Dobbiamo mappare i bisogni dei territori e orientare la didattica.



Peso:1-3%,11-46%

Crisi d'impresa, il fisco aiuta

Non è abusivo l'accordo di ristrutturazione del debito, anche se l'unico creditore è rappresentato dal fisco (o dall'Inps), purché si copra almeno il 40% del debito

Crisi d'impresa: sì all'omologazione forzata degli accordi di ristrutturazione dei debiti, anche quando l'unico creditore è rappresentato dal fisco (e/o dall'Inps) perché non è abusivo il ricorso allo strumento di risoluzione della crisi se la proposta è più conveniente dell'alternativa liquidatoria e la percentuale minima offerta (40%) è in linea con la legge 103/2023. Lo ha deciso il tribunale di Ancona.

Pollio a pag. 21

CRISID'IMPRESA/Tribunale di Ancona: sì allo strumento di risoluzione se più conveniente

Transazione fiscale promossa Anche quando l'unico creditore è l'Agenzia (oppure l'Inps)

DI MARCELLO POLLIO

Si all'omologazione forzata degli accordi di ristrutturazione dei debiti (Ard), ai sensi dell'art. 57 del dlgs 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, Ccii), anche quando l'unico creditore è rappresentato dal fisco (e/o dall'Inps) perché non è abusivo il ricorso allo strumento di risoluzione della crisi se la proposta è più conveniente dell'alternativa liquidatoria e la percentuale minima offerta (40%) è in linea all'art. 1 bis della L. 103/2023. Lo ha deciso il tribunale di Ancona (giudice relatore Mantovani) con la sentenza del 15 maggio scorso, notificata il 28 maggio, che rappresenta il primo precedente in materia.

La norma. Come noto, nell'ambito degli Ard è possibile presentare la transazione erariale e contributiva con riduzione dell'importo delle imposte e contributi, delle sanzioni e degli interessi e il comma 2 bis dell'art. 63 Ccii stabilisce

che il tribunale possa omologare gli Ard anche in mancanza di adesione da parte dell'amministrazione finanziaria o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie quando l'adesione è determinante ai fini del raggiungimento delle percentuali di cui agli art. 57, co. 1, e 60, co. 1, Ccii, necessarie ad omologare gli Ard. La decisione del tribunale deve avvenire anche sulla base delle risultanze della relazione del professionista indipendente (art. 2, lett. o) Ccii) che attesta la veridicità dei dati e la attuabilità degli accordi, nonché la convenienza della proposta. La proposta di soddisfacimento dei creditori pubblici deve, infatti, essere conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria. Un giudizio che dipende da molti fattori e che è rimesso al professionista. Fino al giugno 2023 non esistevano limitazioni all'utilizzo della transazione fiscale, ancorché fosse assai controversa la possibilità che l'omologazio-

ne degli Ard potesse avvenire in presenza di soli creditori pubblici che pur non votando sarebbero stati stralciati per effetto dell'obbligatorietà del c.d. cram down fiscale.

La stretta alla transazione fiscale. Il clamoroso caso della Reggina calcio, che aveva visto l'omologazione dell'Ard con accoglimento di una proposta di pagamento al 5%, osteggiata da fisco e Inps, ha portato il legislatore a intervenire d'urgenza mettendo un freno all'utilizzo indiscriminato dell'art. 63 Ccii. Così, con l'art. 1-bis del dl 13 giugno 2023, n. 69, convertito dalla legge 10 agosto 2023, 103 sono state fissate due soglie minime alle proposte di transazione fiscale: il 30% del debito complessivo per imposte sanzioni e interessi in caso di adesione all'Adr



Peso: 1-10%, 21-45%

Sezione: ECONOMIA

di tanti creditori diversi dai creditori pubblici che siano almeno pari a un quarto dell'intera debitoria, ovvero il 40% nell'ipotesi di meno creditori aderenti. La disposizione restrittiva pur avendo limitato l'applicabilità del cram down fiscale aveva però cercato di risolvere altri problemi, tra cui il possibile abuso dello strumento della transazione fiscale in presenza di un solo creditore: quello pubblico. Ma non tutti i tribunali si

erano convinti.

Il caso e la sentenza. Il tribunale di Ancona, ora, sembra fare chiarezza stabilendo che la disposizione prevista dall'art. 1 bis L. 103/23, che fissa una soglia minima del 40% quando i creditori diversi da fisco e enti previdenziali sono meno di un quarto, deve essere interpretata in senso positivo ammettendo l'omologabilità di un Ard con il solo fisco quando quest'ultimo creditore (anche insieme all'Inps) superi la percentuale del 60% dei complessi-

vi debiti dell'impresa e la proposta sia più conveniente dell'alternativa liquidatoria, senza dimenticare l'opportunità di tutelare l'azienda e il valore sociale dato dall'occupazione garantita dalla continuità aziendale.

L'omologazione forzata della transazione fiscale

Trib. Ancona, sentenza 15 maggio 2024, rel. Mantovani

E' ammissibile l'accordo di ristrutturazione dei debiti con richiesta di omologazione forzata e di accordo con i creditori erariali e previdenziali anche sul presupposto che gli unici creditori interessati siano i suddetti creditori pubblici non ravvisandosi profili di abusivo utilizzo dello strumento di risoluzione della crisi

Il creditore AdE all'esito delle lunghe trattative intercorse ha omesso di esprimere il proprio dissenso formale salvo poi depositare opposizione all'omologazione proponendo doglianze anche afferenti la dedotta condotta abusiva della proponente senza documentare in modo circostanziato i presupposti dell'evidenziato abuso



Peso:1-10%,21-45%

PRIVATE EQUITY

Fondo Cresci al Sud: in tre anni
nove operazioni, investiti 35 milioni

Carmine Fotina — a pag. 2

Private equity, per il Fondo Sud nove operazioni in tre anni

Capitale di rischio. Lo strumento pubblico fermo per ora a 35 milioni investiti su 250 milioni di risorse per la coesione. Il piano prevede di esaurire i fondi a fine 2035. Cinque investimenti in fase avanzata di analisi

Carmine Fotina

ROMA

Trentacinque milioni investiti in nove società e il 2035 come target per esaurire la dote pubblica da 250 milioni. Sono questi i numeri del Fondo Cresci al Sud, uno strumento che era stato varato con la legge di bilancio 2020 sognando di smuovere gli investimenti di private equity nelle Regioni del Mezzogiorno.

Il bilancio, contenuto in un documento di sintesi aggiornato all'inizio di aprile, sembra in verità raffreddare gli entusiasmi. Il Fondo pubblico, gestito da Invitalia, opera attraverso investimenti diretti nel capitale di rischio con ticket indicativamente compreso tra 1 e 10 milioni di euro. Le acquisizioni, finanziate con il Fondo sviluppo e coesione e vincolate a un coinvestimento privato pari ad almeno il 50% delle risorse previste, devono riguardare Pmi con sede legale e operativa nelle otto regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia). Dopo una lunga fase di gestazione, il primo closing è stato realizzato a marzo 2021: 5,5 milioni per il 35% di Italian Cool Design, azienda che produce vetrine refrigerate. Poi altre operazioni per acquisire quote che vanno dal 5 al 31,8%: Tesi (componentistica aeronautica), Lirsa (film plastici), Fare spot (consulenza It), Recupero Etico Sostenibile (trattamento dei rifiu-

ti), E-Globe (commercializzazione di climatizzatori), Edil San Felice (manutenzione strade e infrastrutture), Xenia Hotellerie (alberghiero), Simone (editoria). Un microcosmo - con 1.159 dipendenti in totale, cinque aziende localizzate in Campania, due in Abruzzo, una in Molise e una in Calabria - che registra un fatturato che va da circa 15 fino a 42 milioni di euro e un valore della produzione concentrato soprattutto nella fascia 20-30 milioni. Non sembra emergere uno spaccato del Sud più innovativo visto che nella maggior parte dei casi gli investimenti si sono concentrati su settori e attività tradizionali, e forse il bilancio complessivo è lo specchio della difficoltà di trovare al Sud co-investitori privati pronti a rispondere con risorse fresche allo scouting del gestore pubblico. Il trend ha mostrato un rallentamento dopo il picco di operazioni registrato tra il secondo semestre del 2021 e la fine del 2022 e la strada in salita per gli investimenti nel capitale di rischio al Sud trova un riflesso anche nelle recenti considerazioni del governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta. Analizzando l'andamento su base nazionale, Panetta ha ricordato come lo scorso anno gli investimenti di società di private equity e di venture capital in aziende sono diminuiti (del resto in linea con la dinamica osservata anche in altri paesi europei) totalizzando 428 operazioni per un ammontare di 6,9 miliardi di

euro, un valore quasi dimezzato rispetto a quello del 2022.

La pipeline del Fondo Cresci al Sud vede intanto altre cinque operazioni in fase di analisi avanzata, 10 in analisi preliminare e due in stand by mentre sono stati finora 134 i dossier esaminati e non andati in porto. I cinque potenziali investimenti che sono più avanti nella valutazione riguardano l'acquisizione di quote di minoranza in Eudorex (produzione di pellami naturale per la pulizia delle auto), Mare Enigeneering group (servizi per la trasformazione digitale di imprese e Pa), A.R.S. Tech (componentistica auto), Misitano & Stracuzzi (oli essenziali e bevande), Nautica Salpa (progettazione e costruzione di imbarcazioni). Per il 2024 l'obiettivo sarebbe sbloccare ulteriori 20 milioni del Fondo, mentre se queste cinque operazioni andassero tutte in porto potrebbero essere attivati complessivamente 30-35 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-30%

Dove vanno le risorse

250

La dotazione

Il Fondo Cresci al Sud è stato costituito con la legge di bilancio 160 del 2019 per sostenere la crescita dimensionale e competitività delle Pmi del Sud. La dotazione complessiva ammonta a 250 milioni, a valere sul Fondo sviluppo e coesione.

10

Taglio dell'intervento

Il taglio medio degli interventi si concentra nella fascia 5-10 milioni. In totale fino al 1° aprile sono stati investiti 35,2 milioni di euro in nove aziende, cinque delle quali sono localizzate in Campania, due in Abruzzo, una in Molise e una in Campania.

1.159

Dipendenti

Le nove aziende in portafoglio hanno in totale 1.159 dipendenti. Il fatturato va da circa 15 fino a 42 milioni di euro mentre il valore della produzione è concentrato soprattutto nella fascia 20-30 milioni di euro.



Peso:1-1%,2-30%

MERCATI FINANZIARI

Già scontato
il taglio dei tassi:
forti vendite
sui bond societari

Longo e Lops — a pag. 3

Scontato il taglio Bce, volumi in vendita sui bond societari

Mercati. I dati di Bank NY mostrano flussi in vendita su bond aziendali: gli investitori temono che la Bce dopo il taglio resti ferma più a lungo

Morya Longo

Che oggi la Banca centrale europea tagli i tassi è ormai scontato. Anche i banchieri centrali più rigorosi l'hanno fatto capire nelle scorse settimane. Ma il mercato (dietro le quinte delle Borse positive di ieri) ha un timore neppure tanto nascosto: che quello di oggi sia solo uno zucchero una tantum. Cioè che la Bce tagli i tassi, certo, ma faccia capire che non ci sono altre sforbiciate in arrivo nel breve termine. Insomma: non pochi investitori temono che la presidentessa Bce, Christine Lagarde, si metta un vestito da "falco" in conferenza stampa proprio nel giorno in cui offre al mercato il primo attesissimo zucchero. Questo retropensiero lo si vede in controtende nei dati - elaborati per Il Sole 24 Ore da Bank of New York Mellon - che arrivano dal mercato stesso: sui bond aziendali europei (molto più che su quelli italiani) non c'erano volumi in vendita rispetto alla media così alti almeno dal 2020. Fenomeno non visibile sui titoli di Stato europei, ma un po' su quei italiani.

L'allarme dei volumi

Bank of New York è una banca che fa custodia titoli, soprattutto obbligazionari. Nella sua pancia ha in custodia circa il 20% di tutti i titoli

investibili al mondo. Vede dunque, in tempo reale su una fetta di mercato significativa, i flussi in acquisto o in vendita: i suoi dati - in grado di monitorare mercati i cui scambi sono spesso al telefono e fuori da Borsa o da circuiti elettronici - sono dunque in grado di fotografare esattamente quello che stanno facendo gli investitori: se vendono o se comprano rispetto alla giornata media. Ebbene: sui bond aziendali europei le vendite sembrano forti. Crescono da mesi, ma attualmente sono le più forti che Bank of New York abbia mai registrato dal 2020 (quando partono i dati) ad oggi.

I dati sono calcolati in termini di deviazioni standard dei flussi giornalieri negli ultimi 12 mesi: in pratica Bank of NY calcola come si muovono i flussi dei titoli obbligazionari a seconda dei buy/sell (acquisto/vendita) da parte degli investitori globali. Ebbene: sui bond aziendali europei la cautela sembra forte. Non è così evidente nel movimento dei prezzi, ma nei dati di Bank of New York lo è. Investitori più sereni, invece, sui bond aziendali italiani: le pressioni in vendita ci sono, ma minori. Sui titoli di Stato lo scenario è ribaltato: su quelli europei ci sono acquisti, mentre una maggiore cautela (minime vendite in realtà) restano su quelli italiani.

«Questi dati raccontano che il mercato teme che il taglio dei tassi odierno resti isolato a lungo - spiega Geoffrey Yu, Market Strategist per Europa, Medio oriente e Africa -. Per questo le vendite colpiscono più i bond aziendali europei, dato che le imprese soffrirebbero se i tassi restassero alti più a lungo del previsto, e i titoli di Stato italiani. Cioè quelli del Paese più indebitato». Il mercato insomma teme che la Bce faccia un taglio dei tassi "da falco".

Le aspettative sulla Bce

Come sempre i dati vanno letti con cautela. I rendimenti ultimamente stanno scendendo. Quelli dei titoli di Stato decennali tedeschi sono scesi dal 2,68% di una settimana fa al 2,54% di martedì, al 2,50% di ieri. Quelli dei BTp italiani sono andati dal 4,01% di



Peso: 1-1%, 3-33%

mercoledì scorso al 3,86% di martedì al 3,81% di ieri. «Questo - osserva Giuseppe Sersale, partner di Anthilia - dimostra che sul mercato non c'è certo una fuga dal reddito fisso in vista della Bce». Ma i dati di Bank of New York (ripetiamo, dati reali monitorati sul 20% del mercato obbligazionario totale, non stime) dimostrano che sotto sotto arde la brace. Attualmente il mercato prevede due tagli dei tassi nel 2024, ma le parole di Christine Lagarde oggi saranno importanti. Anche perché le aspettative si sono ridotte ultimamente: se a inizio maggio il mercato si aspet-

tava 3 tagli dei tassi in Europa, a metà maggio le attese +sono scese a due sole mosse e ora sono tornate a 2 e mezzo.

«Il timore che la Bce tenga i tassi più alti del previsto più a lungo, nonostante questo primo taglio, è presente sul mercato - ricorda Antonio Cesarano, Chief Global Strategist di Intermonte -. Il punto chiave giovedì è legato alle parole che Christine Lagarde sceglierà: più andrà coi piedi di piombo sull'ipotesi di futuri ulteriori tagli dei tassi, più il mercato resterà deluso». «Riteniamo che la presidentessa Christine Lagarde, possa prendere tempo

nella conferenza stampa non fornendo ulteriori dettagli sulle strategie monetarie post meeting di giugno - commenta Filippo Diodovich, Senior Market Strategist di IG Italia -. Le decisioni dipenderanno dall'andamento delle variabili macroeconomiche nei prossimi mesi, in particolare inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come il mercato si prepara alla riunione Bce

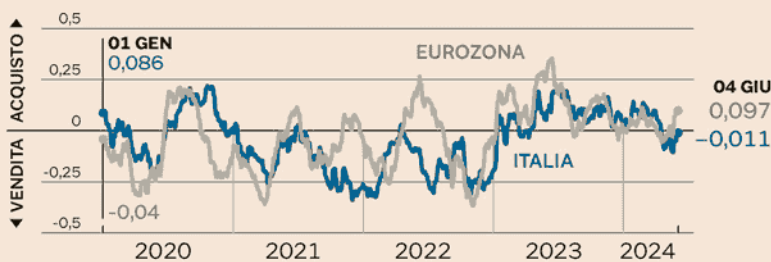
SUI TITOLI DI STATO L'ITALIA SOFFRE DI PIÙ

Volumi giornalieri di acquisto o di vendita di titoli di stato
Deviazioni standard dei flussi giornalieri negli ultimi 12 mesi



VENDITE SUI BOND AZIENDALI EUROPEI

Volumi giornalieri di acquisto o di vendita di obbligazioni aziendali
Deviazioni standard dei flussi giornalieri negli ultimi 12 mesi



Fonte: BNY Mellon, WM/Refinitiv

Sui titoli di Stato Ue restano gli acquisti (meno su quelli italiani): il mercato penalizza chi soffre per tassi alti a lungo



Peso:1-1%,3-33%

Lavanderie, noleggi, sport e ristoranti: ecco le categorie più a rischio evasione

Accertamento

Per le pagelle fiscali nell'84% dei settori più di metà dei contribuenti inaffidabile

Fra farmacie e studi medici la quota più alta di partite Iva fedeli

La mappa del rischio evasione disegnata dalle dichiarazioni dei redditi delle partite Iva fa emergere una classifica della tendenza al nero, costruita in base alla quota di contribuenti che in ogni categoria non riesce a raggiungere nelle pagelle fiscali il voto «8». Nell'84% delle categorie monitorate più di metà dei contribuenti ha presentato dichiarazioni inaffidabili. Fra le

platee più a rischio lavanderie, noleggi, ristoranti e impianti sportivi. Virtuosi studi medici e farmacie.

Mobili e Trovati — alle pag. 4 e 5

Lavanderie, noleggi e ristoranti: ecco la classifica dell'evasione

Fisco. Nell'84% delle categorie monitorate dalle pagelle fiscali più di metà dei contribuenti ha presentato dichiarazioni «inaffidabili». Fra le platee più a rischio anche impianti sportivi e assistenza agli anziani

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nelle 7.645 lavanderie italiane oltre alle macchie sulle camicie sembrano sparire anche molti redditi, almeno agli occhi del Fisco. Che pure sulle strade percorse dalle auto a noleggio perde parecchio imponibile, insieme a quello lasciato in ristoranti, panetterie, bar, pasticcerie, macellerie, ma anche negli impianti sportivi e nei centri che gestiscono l'assistenza domiciliare di anziani e disabili.

La mappa del rischio evasione disegnata dalle dichiarazioni dei redditi delle partite Iva è vastissima e piena di

dettagli. Dalle tabelle sterminate pubblicate nei giorni scorsi dal dipartimento Finanze (Sole 24 Ore del 30 maggio) emerge una sorta di classifica della tendenza al nero, costruita in base alla quota di contribuenti che in ogni categoria non riesce a raggiungere nelle pagelle fiscali il voto «8»: cioè la soglia minima che secondo l'amministrazione finanziaria indica l'«affidabilità» della dichiarazione.

A costruire il giudizio è un algoritmo



Peso: 1-11%, 4-75%

fondato su una ricca architettura di parametri, che tengono conto del settore economico di riferimento, dell'area geografica oltre che delle dinamiche visse dai principali costi come l'energia e il lavoro dipendente. Su queste basi viene attribuito al reddito di ognuno dei 2,73 milioni di autonomi soggetti agli «Isa», gli indicatori sintetici di affidabilità fiscale, il voto: la scala arriva a 10, come a scuola, ma a differenza di quel che accade in classe è l'8 a indicare la «sufficienza», cioè il livello di imponibile considerato congruo al contesto economico e alle caratteristiche della singola attività che dà diritto a regole più facili su compensazioni e rimborsi e taglia i tempi per gli accertamenti. Ma proprio qui, sulle verifiche, arrivano i problemi.

Perché gli Isa, nati per orientare le attenzioni del Fisco verso i contribuenti più a rischio, si sono in realtà dimostrati efficaci nel misurare in cifre la pervasività di un fenomeno che raggiunge dimensioni tali da essere ingestibile con le verifiche ex post: l'anno scorso a presentare dichiarazioni traballanti sono stati 1,53 milioni di autonomi, con un aumento del 14% che ha corso ancora più veloce dell'incremento complessivo (13%) degli interessati dalle pagelle fiscali. Il mondo degli autonomi è diviso dai parametri Isa in 175 categorie: di queste, 147 (l'84%) sono composte in prevalenza da pagelle fiscali inferiori a 8, che mediamente riportano un reddito da 22.165 euro. La distanza rispetto all'imponibile medio di chi ha i voti migliori, 78.142 euro, è del 71,6%, ma non mancano casi di differenze superiori al 100% perché il reddito degli «inaffidabili» raggiunge me-

die negative. Per limitarsi alle categorie più numerose, chi per mestiere affitta o compravende immobili raggiunge i 63.307 euro di lordo annuo fra chi ha un voto da 8 in su, mentre si ferma a 12.339 fra gli «inaffidabili». Nelle costruzioni si passa da 90.626 a 27.049 euro, e negli studi medici si va da 94.428 a 39.249. Nasce da questi spread reddituali larga parte dell'evasione Irpef degli autonomi, in un tax gap che secondo i calcoli del ministero dell'Economia (dati medi 2019-2021, allegati all'ultima NaDef) toglie alle entrate statali 30,2 miliardi all'anno, il 68,5% dell'imposta potenzialmente dovuta.

Con una mole di questo genere, per mettere sotto esame tutti i titolari di dichiarazioni potenzialmente infedeli l'agenzia delle Entrate dovrebbe completare poco meno di 6 mila controlli al giorno. Sfida ovviamente impossibile anche con un organico 10 o 100 volte superiore ai 29.520 dipendenti dell'Agenzia, che però si occupano anche di rimborsi, interpellie di tutta l'attività amministrativa. Con il risultato che secondo gli ultimi dati del dipartimento Finanze la probabilità annuale per una partita Iva di inciampare in una verifica è sotto l'1%: non altissima.

È esattamente questo lo snodo chiave per il concordato preventivo biennale, l'accordo con cui il Fisco proporrà, in cambio dell'adesione al reddito calcolato dall'amministrazione finanziaria, proprio l'esclusione dalle verifiche per i successivi due anni. Ma se l'eventualità di incappare in una verifica è remota, il calcolo costi/benefici per favorire il «sì» del contribuente rischia di imporre una proposta di red-

dito particolarmente benevola. Il velo si alzerà presto, subito dopo le elezioni di sabato e domenica, perché il software per il calcolo dei redditi arriverà entro la fine della prossima settimana.

In ogni caso i numeri dettagliati qui sotto mostrano che anche nella lotta all'evasione prevenire è meglio che curare. Per capirlo basta ribaltare la classifica, e vedere chi occupa le posizioni di fondo dove si concentrano le poche categorie in cui le pagelle fiscali brillanti sono la maggioranza. A staccare tutti sono farmacie e studi medici, con un tasso di affidabilità al 75% alimentato anche dal contrasto di interessi che aumenta il valore dei pagamenti tracciabili grazie agli sconti fiscali. Certo, il meccanismo non è generalizzabile perché una detrazione per tutte le spese tracciabili farebbe crollare il gettito; ma lì, come in molte delle attività paramediche, funziona. Fra i professionisti è da segnalare anche la performance di dottori commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro, il gruppo con la quota minore (42,5%) di pagelle fiscali opache seguiti in questa graduatoria da professionisti dell'informatica, geologi, veterinari e dentisti. Ma più in generale è il dato complessivo delle professioni ordinarie a segnare tassi di «affidabilità» un po' più elevati della media, e a essere quindi surclassato dal commercio nella partita del rischio evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra farmacie e studi medici la quota più alta di partite Iva con redditi fedeli, grazie anche al contrasto di interessi

Nel commercio più nero che nelle professioni: tra i meno disallineati commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro

Peso: 1-11%, 4-75%

La classifica delle categorie

I redditi medi dei contribuenti "affidabili" e "inaffidabili" e la quota di "inaffidabili" per ogni attività

ATTIVITÀ	NUMERO	REDDITO MEDIO			ATTIVITÀ	NUMERO	REDDITO MEDIO			% INAFFIDABILI	ATTIVITÀ	NUMERO	REDDITO MEDIO			% INAFFIDABILI	
		CONISA-A	CONISA-B	DIFF %			CONISA-A	CONISA-B	DIFF %				CONISA-A	CONISA-B	DIFF %		
Lavanderie	7.645	25.958	6.889	-73,5	78,6	Negozi di abbigliamento	47.738	36.797	5.525	-85,0	62,8	Revisori contabili	7.210	76.212	20.606	-73,0	54,2
Noleggio aereo	3.190	80.596	22.218	-72,4	71,6	Profumerie	6.974	29.284	7.769	-73,6	62,6	Imbianchini	92.390	61.142	35.042	-42,7	54,1
Gestione impianti sportivi	3.582	31.979	-12.631	-139,5	76,5	Energia gestione rifiuti	14.522	151.764	12.776	-91,6	63,5	Optici	8.365	63.094	29.118	-53,9	54,0
Ristoranti	97.601	53.116	8.172	-84,6	72,8	Installazione di impianti elettrici e idraulici	111.260	80.699	44.509	-44,8	62,4	Commercio all'ingrosso di fiori e piante	1.026	42.230	14.762	-65,0	57,5
Pelliccerie	1.021	101.818	4.101	-96,0	72,5	Coltivazioni agricole	22.768	30.232	-9.209	-130,5	62,4	Commercio all'ingrosso di animali	875	81.668	17.177	-79,0	53,4
Assistenza anziani e disabili	5.071	36.203	1.137	-96,9	72,4	Produttori e distributori cinematografici	4.906	80.816	-18.428	-122,8	62,2	Accorciatori	39.848	24.037	10.061	-58,1	53,3
Sondaggisti	1.169	67.956	38.554	-56,2	71,9	Commercio all'ingrosso di medicinali	4.119	138.971	24.417	-82,4	62,0	Agriturismi	5.180	29.371	439	-98,5	52,6
Pesca e acquacoltura	4.189	30.483	-3.469	-11,4	71,0	Produzione di olio di oliva e di semi	2.084	36.807	10.578	-71,3	61,9	Ingegneria integrata	7.288	151.008	64.412	-57,3	52,6
Lavorazione tè e caffè	1.568	41.706	7.638	-81,7	70,9	Negozi di animali	2.245	29.062	9.988	-66,6	61,8	Servizi finanziari - attività ausiliarie	49.218	125.057	67.173	-45,5	52,5
Associazioni e organizzazioni	4.245	27.680	-12.280	-144,4	70,6	Software house	51.433	52.410	11.158	-95,5	61,9	Fabbricazione di prodotti elettronici	14.842	108.716	22.240	-79,5	52,4
Panetterie	18.937	36.630	12.116	-68,6	70,6	Analisi cliniche e ambulatori	7.488	115.145	25.616	-77,8	61,7	Stabili legali	69.361	128.908	42.187	-67,3	51,9
Officine	48.985	96.154	22.201	-61,8	70,4	Manutenzione aere velivoli	23.486	58.092	25.328	-56,4	61,6	Stabilimenti balneari	5.716	48.445	13.640	-71,8	51,4
Gestione di spazi culturali, sportivi e ricreativi	5.377	41.694	-7.953	-119,1	70,3	Benzinali	9.950	45.566	8.921	-80,4	61,4	Commercio ambulante	29.476	20.992	8.985	-57,1	51,4
Discocheche	986	74.807	2.895	-96,1	70,1	Molitura dei cereali	573	72.305	3.876	-94,6	61,3	Altre attività tecniche	18.405	92.580	27.433	-70,4	51,3
Attività finanziarie e assicurative	4.215	463.640	57.290	-87,6	70,0	Guide turistiche	989	30.153	16.392	-45,6	61,1	Architetti	29.314	81.145	33.008	-58,6	51,2
Residenze assistenziali	4.208	64.277	-21.180	-133,0	69,7	Commercio all'ingrosso di macchine utensili	1.964	77.949	13.917	-82,1	61,0	Studi di design	4.655	91.596	12.585	-98,3	50,7
Produttori alimentari	3.026	80.125	7.068	-91,2	69,4	Riparazione di elettrodomestici	2.007	32.480	18.563	-48,0	61,0	Produttori per fidejussione	1.791	105.616	15.262	-85,5	50,2
Bar e pasticcerie	92.848	32.811	8.123	-75,2	68,6	Organizzazione di convegni e fiere	4.493	76.688	17.647	-77,0	60,9	Fabbricazione di borse	3.214	97.749	9.953	-90,1	49,8
Commercio a distanza e porta a porta	12.533	52.568	2.587	-95,1	68,4	Revisori contabili e consulenti	3.819	59.236	17.891	-69,8	60,9	Fabbricazione e riparazione di protesi dentarie	8.278	42.673	23.100	-45,9	49,5
Trasporti	3.114	98.716	5.340	-94,6	67,8	Erboristerie	2.843	30.585	11.958	-60,9	60,9	Recupero rottami metallici	4.296	176.474	40.416	-77,1	49,4
Macellerie	16.894	26.284	11.964	-54,5	67,8	Gioiellerie	11.040	46.018	17.450	-62,1	60,9	Fabbricazione di calzature	4.436	100.992	10.869	-90,1	49,0
Altre attività	14.471	46.009	12.627	-72,6	67,2	Alberghi e strutture ricettive	33.357	78.943	12.051	-84,7	60,8	Lavorazione del vetro	2.238	82.978	15.386	-81,5	48,7
Supermercati, empori e altro commercio al dettaglio	6.289	27.883	9.446	-66,1	66,9	Agenzie di viaggio	8.102	49.267	10.361	-79,0	60,7	Ingegneri	38.723	108.819	41.902	-61,5	48,3
Prodotti per animali	2.497	35.065	-10.226	-129,2	66,6	Produzione tessile	1.932	103.007	23.295	-77,4	60,6	Geometri	23.466	77.533	37.110	-52,1	48,3
Industria delle bevande	2.030	65.248	-14.091	-121,6	66,0	Negozi di elettrodomestici	16.426	38.450	9.719	-74,7	60,4	Produttori gioielli	4.271	70.176	25.284	-64,0	48,2
Negozi di giochi e sport	8.317	36.593	9.395	-74,4	65,8	Autoscuole	7.807	61.671	23.166	-62,4	60,4	Produzione mobili	27.792	72.101	15.296	-78,9	47,8
Commercio di banche	962	72.328	11.897	-83,6	65,8	Negozi di attrezzature per ufficio	3.951	46.285	17.061	-63,1	60,4	Produzione tessile	2.254	98.613	11.508	-88,3	47,6
Ristorazione collettiva	1.898	80.028	11.656	-85,4	65,8	Negozi d'arte e antiquariato	7.962	37.074	8.986	-75,8	60,4	Fabbricazione prodotti in metallo	37.401	99.067	30.942	-68,4	47,6
Produzione di paste alimentari	2.885	41.886	9.088	-78,4	65,7	Commercio all'ingrosso di giochi	1.126	78.806	-12.399	-115,7	60,3	Altri servizi sanitari	1.485	93.577	-14.263	-115,2	47,5
Commercio all'ingrosso di abbigliamento	9.951	80.195	8.322	-89,6	65,7	Agenzie immobiliari	22.432	71.740	31.429	-56,2	60,2	Intermediari del commercio	96.783	92.385	49.765	-46,1	46,9
Fabbricazione di prodotti chimici	2.901	149.675	-3.973	-102,7	65,7	Trasporti marittimi	3.767	78.900	-77	-100,1	59,4	Periti industriali	5.482	105.328	48.701	-53,8	46,3
Cartolerie	6.729	24.131	10.384	-57,0	65,4	Concia delle pelli	1.039	85.789	-29.461	-134,3	59,4	Disegnatori tecnici	6.219	58.769	22.972	-60,9	45,7
Commercio all'ingrosso di altri prodotti	12.894	97.287	30.734	-68,4	64,6	Altre attività manifatturiere ed estrattive	3.989	84.959	7.839	-90,8	59,3	Commercio all'ingrosso di metalli	1.754	105.594	47.075	-55,4	45,6
Magazzinaggio	5.653	110.307	16.702	-85,0	64,3	Produzione di occhialeria	912	112.917	19.659	-82,6	59,1	Fusione di metalli	1.411	126.497	4.973	-96,1	45,1
Confezionamento di latte e derivati	1.596	64.193	593	-99,1	64,1	Riparazione beni consumo	2.703	34.120	11.659	-65,8	59,1	Veterinari	6.892	58.006	26.493	-54,3	44,8
Commercio all'ingrosso di cosmetici	3.898	77.208	18.732	-75,7	64,1	Commercio di parti e accessori di auto e moto	8.415	64.569	16.107	-75,1	58,8	Geologi	2.880	76.644	34.260	-55,3	44,0
Produzione e conservazione di carne	1.868	72.696	-8.796	-112,1	64,0	Floristi	7.975	23.803	12.739	-46,5	58,7	Professionisti informatica	5.692	71.932	29.682	-58,7	43,5
Commercio di auto e moto	17.567	68.767	16.180	-72,5	64,0	Editoria, stampa e legatoria	13.196	59.134	6.693	-88,7	58,6	Dottori commercialisti, ragionieri, periti e consulenti del lavoro	72.868	116.462	88.220	-58,6	42,6
Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici	2.502	72.681	28.065	-61,4	63,7	Ricerca e sviluppo	6.050	73.761	38.724	-141,7	58,4	Fabbricazione di articoli in carta	2.027	107.018	18.899	-91,7	42,4
Librerie	2.609	30.742	12.626	-58,9	63,5	Servizi di telecomunicazioni	1.544	106.405	9.849	-90,7	58,4	Paramedici	13.936	44.050	18.687	-57,6	42,0
Altro noleggio	4.411	82.189	31.175	-62,1	63,4	Distributori automatici	2.223	38.580	9.986	-74,3	58,3	Notai	4.490	403.794	235.900	-41,6	40,8
Commercio al dettaglio alimentare	56.883	29.598	8.876	-70,0	63,3	Commercio all'ingrosso di combustibili	693	100.233	19.290	-80,8	58,3	Attori	4.094	106.190	25.714	-75,8	39,7
Servizi di istruzione	15.391	55.849	5.566	-90,0	63,2	Commercio all'ingrosso di prodotti per fotografia e cinematografia	1.333	90.955	14.620	-83,9	58,1	Studi medici	112.632	94.428	39.249	-58,4	25,0
Manutenzione autoveicoli	6.676	46.469	11.825	-74,6	63,1	Estrazione e lavorazione di pietra	6.786	83.397	8.175	-90,2	57,8	Farmacie	15.284	186.220	84.090	-54,8	25,0

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore sui dati del dipartimento Finanze

Peso: 1-11%, 4-75%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ENTRATE FISCALI

Con l'effetto tassi
volano le imposte
sulle banche:
in quattro mesi
+250,1% sul 2023

Parente e Trovati — a pag. 5

15,8

AUMENTO IN MILIARDI

Nei primi quattro mesi dell'anno dal punto di vista complessivo le entrate sono aumentate di 15,8 miliardi rispetto al 2023. Si tratta di una crescita del 10,5%, più alta di quella del 2,7% che era stata messa a preventivo per l'intero 2024 dal Def

L'effetto tassi fa volare le imposte sulle banche: +250,1% rispetto al 2023

Conti pubblici. Cresciute di 4,9 miliardi in quattro mesi le entrate dagli istituti di credito. Incassi totali a +15,9 miliardi, argine contro la crescita del debito/Pil

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

La tassa sugli extraprofitto delle banche ha acceso un dibattito intenso anche dentro al Governo senza però produrre un euro di gettito.

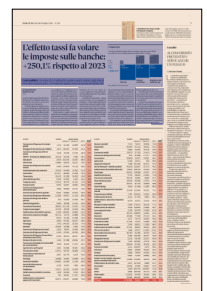
L'effetto opposto, in silenzio, è stato invece determinato dalle imposte ordinarie sugli utili degli istituti di credito. Lo dimostra il bollettino delle entrate tributarie diffuso ieri dal dipartimento delle Finanze: nei primi quattro mesi dell'anno le banche hanno versato 6,88 miliardi di euro, con un salto del 250,1% rispetto allo stesso periodo del 2023. L'impegnata,

4,915 miliardi, si è sviluppata su tre voci, cioè le ritenute ordinarie e le sostitutive su interessi e premi e le imposte sugli altri redditi da capitale. Ma il motore è uno: i tassi d'interesse passivi che avevano motivato anche l'imposta sugli extraprofitto pensata a Palazzo Chigi e poi trasformata dal Mef in un incentivo alla capitalizzazione per evitare contraccolpi sulla gestione dei titoli di Stato.

Il più intenso e rapido rialzo dei tassi nella storia della Bce, che giusto oggi si chiude con l'atteso minitaglio di 0,25%, ha cominciato a farsi sentire nel confronto annuale dai versamenti di febbraio. Ma il boom è stato messo a segno ad aprile, il mese censito dal

bollettino di ieri, che segna un +434,9% rispetto al 2023 grazie ad altri 2,563 miliardi (contro i 496 milioni di 12 mesi prima).

«L'andamento del gettito - spiega la Nota tecnica che accompagna il



Peso: 1-3%, 5-24%

bollettino - è legato alla dinamica dei tassi di interesse passivi applicati dalle banche che, per tutto il 2023, risultano in rialzo soprattutto in relazione alla remunerazione della raccolta di nuovi capitali, mentre quella dei conti correnti resta sostanzialmente stabile nel primo semestre dell'anno» registrando poi un leggero rialzo.

Sempre dal canale bancario e finanziario arriva un altro miliardo e mezzo aggiuntivo alla voce «bollo»,

che nei primi quattro mesi dell'anno registra un +72,7%; anche qui il protagonista è aprile, con un +147,3% determinato anche dallo spostamento dei termini della dichiarazione che si usa come base di calcolo per l'acconto. In questo caso banche e intermediari sono appunto solo un canale, per un'imposta indiretta che è a carico dei titolari di conti e depositi.

La corsa del credito guida un incre-

mento di gettito che però è generalizzato, e investe in particolare le imposte dirette spinte dall'ampliamento costante del tasso di occupazione.

Nel complesso le entrate dei primi quattro mesi sono volate a 166,771 miliardi, cioè 15,864 in più rispetto al primo quadrimestre del 2023.

In termini percentuali, si tratta di una crescita del 10,5%, quindi assai più pronunciata rispetto a quella del 2,7% messa a preventivo per l'intero 2024 dal Def.

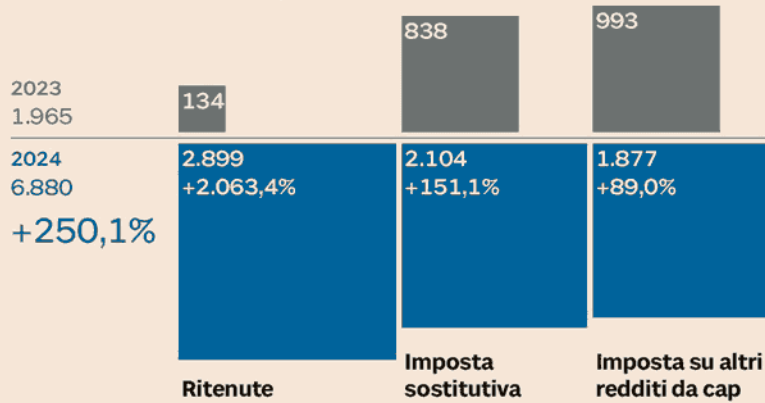
L'anno è ancora lungo, ma se questi ritmi fossero mantenuti si arriverebbe a un'entrata aggiuntiva da quasi 20 miliardi, poco meno di un punto di Pil. Che aiuterebbe non poco a ridurre un fabbisogno stimato in crescita di 45 miliardi dall'Upb per effetto del Superbonus. Non sarebbe un «te-

soretto», è bene precisarlo: ma un argine in grado di evitare l'aumento del debito/Pil previsto quest'anno.

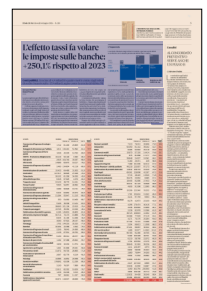
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impennata

Le entrate tributarie dagli istituti di credito a gennaio-aprile 2024 a confronto con lo stesso periodo del 2023. Dati in milioni



Fonte: Bollettino entrate tributarie



Peso: 1-3%, 5-24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

LAVORATORI EXTRA UE
Flussi senza click day
per associazioni datoriali

Il Governo studia una corsia preferenziale, alternativa ai click day, per i migranti extra-Ue richiesti dalle associazioni datoriali dei settori con più alta necessità di personale.

—a pagina 8

Flussi, associazioni datoriali verso l'addio ai click day

Lavoro extra Ue. Il Governo sta studiando un provvedimento da approvare a breve che introdurrebbe una corsia ad hoc per le domande nei settori con più carenza di personale

Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis

Corsia preferenziale fuori dai click day per le domande di lavoratori extra Ue presentate dalle associazioni datoriali dei comparti a più alta esigenza di manodopera. Precaricamento delle istanze con maggiore possibilità di verifica sulle imprese richiedenti. Ripristino del tetto al numero di domande inviabili dai datori di lavoro al di fuori delle associazioni. Esclusione dalle quote delle imprese che chiedono lavoratori e poi non li assumono. Esclusione dai decreti flussi delle conversioni dei permessi di soggiorno da stagionale a non stagionale.

Sono questi i punti salienti delle modifiche al Testo unico sull'immigrazione e alle regole dei click day che il Governo sta mettendo a punto, dopo che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha presentato un esposto alla Procura Antimafia per le presunte truffe e irregolarità nell'applicazione dei decreti flussi. Il provvedimento dovrebbe essere pronto nel giro di un paio di settimane.

Per le associazioni datoriali che hanno siglato il protocollo di intesa del 3 agosto 2022 con il ministero del Lavoro (altre se ne possono aggiungere) il meccanismo del click day verrebbe quindi di fatto superato. Già il

Dl 73/2022 aveva previsto alcune semplificazioni: le richieste di lavoratori extra Ue inviate tramite le associazioni datoriali firmatarie del protocollo godono di una corsia accelerata e sono esentate dall'asseverazione relativa al rispetto del contratto di lavoro e della congruità della domanda, in quanto sono le organizzazioni stesse ad assumersi l'onere di effettuare queste verifiche.

Le modifiche normative allo studio del Governo spingerebbero ancor di più l'acceleratore in questa direzione. Si verrebbero quindi a creare due canali di ingresso. Il primo continuerebbe a seguire l'attuale sistema dei click day e riguarderebbe i datori di lavoro che inviano direttamente le domande, per i quali sarebbe ripristinato un tetto massimo di richieste.

Un secondo canale, aggiuntivo, riguarderebbe invece le domande trasmesse tramite le organizzazioni datoriali.

Questo secondo canale prevederebbe una fase di precaricamento delle domande in cui datori di lavoro dichiarano il loro fabbisogno, anche senza indicare il nominativo del cittadino extra Ue. Questo consentirebbe una stima effettiva delle esigenze dei diversi settori e l'effettuazione dei controlli da parte delle associazioni (anche in maniera automatica, con l'utilizzo di banche dati). Dopo-

diché se le quote di ingresso disponibili sono sufficienti, l'impresa, sempre tramite l'associazione inoltrerà la comunicazione con i dettagli anagrafici del lavoratore. Le richieste potranno essere quindi presentate in ogni periodo dell'anno, superando l'imbuto dei click day.

La presentazione di un'enorme massa di domande in un'unica data (nei click day di marzo sono state trasmesse 702 mila richieste per 151 mila posti) intasa infatti il sistema, soprattutto al momento del rilascio dei visti d'ingresso dalle rappresentanze diplomatiche all'estero.

Sul tavolo ci sarebbe anche l'ipotesi che le associazioni di categoria possano contribuire alla procedura di stipula dei contratti di soggiorno.

Infine, le imprese che non assumono i lavoratori richiesti, non potrebbero più presentare domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esclusione dalle quote per le imprese che non assumono il personale che hanno richiesto



Peso: 1-1%, 8-18%

L'INTERVISTA

Gilberto Pichetto Fratin

“Nessuna stangata dalle rinnovabili
Investiamo per abbassare i prezzi”

Il ministro: “Non ci saranno aumenti in bolletta, sull’energia l’Italia sarà più competitiva. Spero che la nuova Commissione Ue sia più realista, puntare solo sull’elettrico è stata un’idiozia”

PAOLO BARONI
ROMA

L'investimento sulle forme più innovative di produzione di energie rinnovabili «va fatto, è inevitabile», sostiene il ministro dell’Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin il giorno dopo il via libera della Ue a 35,3 miliardi di aiuti di Stato. L’obiettivo, spiega, è quello di abbattere il costo dell’energia e assicurare al paese maggiore competitività.

Ministro, come dicono da Bruxelles, per finanziare i nuovi progetti dobbiamo mettere in conto a breve un aumento delle bollette, una stangata?

«No, assolutamente. Questo è un piano che avrà effetti nel prossimo decennio: parliamo di investimenti che puntano alla sperimentazione, alla ricerca, alle grandi novità che verranno sviluppate in futuro rispetto ai nuovi modelli di produzione. Lo scopo è doppio: da un lato decarbonizzare, e quindi inquinare meno, e dall’altro portare l’Italia ad una condizione di competitività che ci consenta di abbassare finalmente il prezzo dell’energia, perché non possiamo certo andare avanti con costi doppi rispetto ai nostri competitor europei».

Ieri il presidente di Nomisma Energia Tabarelli su questo giornale sosteneva che è proprio a causa dei 200 miliardi di incentivi erogati finora a favore delle rinnovabili se ora ci troviamo con prezzi all’ingrosso dell’energia così alti.

«Sì, e abbiamo anche ingrossato tanto i cinesi. Perché, parliamoci chiaro, ad esempio sui pannelli fotovoltaici in questi anni i prezzi si sono gonfiati a dismisura. Ma nel caso dei 35,3 miliardi di aiuti

di stato autorizzati ora dalla Ue per il piano Fer2 siamo su un fronte completamente diverso perché si tratta di fare interventi sul fronte dell’innovazione».

Ma a pagare devono essere sempre i consumatori finali, le famiglie in primis, attraverso le bollette?

«Che siano oneri di sistema o fondi pubblici finanziati con le tasse poco cambia. Si tratta di aiuti di stato per l’industria che cambia e che si riconverte. Il punto sta proprio in questo: l’Italia deve essere competitiva e per farlo dobbiamo assolutamente abbassare il prezzo dell’energia e investire su queste nuove tecnologie per creare un mix energetico che assieme all’idrogeno ed al nucleare di nuova generazione ci consenta di far fronte all’aumento dei consumi che di qui a 20 anni sono destinati ad aumentare».

L’impegno economico è molto grande.

«E’ un impegno di quasi 2 miliardi all’anno a partire dal 2029-2030 che dovrà essere gestito dai prossimi governi - di centrodestra, naturalmente - e che oltre a ridurre le emissioni di carbonio dovrà garantire la sicurezza energetica, un aumento della produzione nazionale e prezzi più bassi».

Già adesso gli oneri di sistema pesano per svariati miliardi di euro sulle bollette degli italiani: è possibile che in futuro questo prelievo non debba aumentare pur finanziando il Fer2?

«L’operazione potrebbe anche essere questa, tenendo comunque presente che trattandosi di grandi progetti, prima di 5-6 anni il problema non si pone».

La transizione green, che è un

percorso inevitabile e peraltro con diviso, ma ha dei costi altissimi.

«Certo l’efficienza energetica ha un costo ma poi ha anche un beneficio di ricaduta».

Scusi se insisto. Ma deve essere per forza pagata direttamente dai consumatori? I grandi progetti non potrebbero essere finanziati ad esempio da degli eurobond?

«Sì, ma poi chi li paga questi eurobond? Comunque si tratta di soldi che versano i contribuenti italiani. Lo stesso vale, ad esempio, per le attuali sovvenzioni a fondo perduto del Pnrr finanziate con la cassa comune a cui contribuiamo anche noi per svariati miliardi di euro all’anno».

Siamo alla vigilia delle Europee presto avremo una nuova Commissione: su questi temi cosa ci si può aspettare?

«Speriamo di avere una Commissione che abbia un po’ più di realismo. In quella uscente

l’ideologia andava oltre la realtà: l’abbiamo visto sulla questione dei veicoli con la scelta di politica di puntare esclusivamente sull’elettrico col piano Fitfor55».

Un errore?

«Per me è un’idiozia non ragionata».

Perché?

«Perché alla luce della mia esperienza, a partire dal tavolo



Peso: 66%

lo dell'automotive che ho guidato in passato, pur convinto che l'elettrico sarà preponderante, credo che in futuro rimangano ampi spazi per i motori endotermici che dovranno essere neutro nelle emissioni. Lo stesso vale per la casa, da cui dipende il 40% delle emissioni carboniche: è giusto intervenire sull'efficiamento energetico dei fabbricati, ma il tutto va calato sulla realtà italiana fatta di 100.000 borghi, di tre quarti delle case che hanno più di 70 anni e dell'80% delle famiglie con fabbricati di proprietà. Per cui da qui al 2050 va fatto un décalage realistico, prevedendo crediti di imposta per chi ne ha la capienza e sostegni a chi non ce l'ha». **Per Forza Italia si aspetta un risultato a doppia cifra?**

«Con Tajani scommettiamo su più voti possibili: la sfida è arrivare in alto».

C'è il rischio che il voto produttivo contraccolpi sul governo?

«Non credo. Il governo va perfettamente avanti col proprio programma, c'è un equilibrio totale».

Stando alle scaramucce di questi giorni tra Tajani e Salvini non si direbbe.

«Siamo pur sempre partiti diversi, altrimenti saremmo lo stesso partito».

Però sul tipo di alleanze da realizzare in Europa le distanze tra Forza Italia e Lega non sono poche...

«E' chiaro che ora le distanze sono ampie. Lo sforzo sarà trovare un punto di equilibrio tra le varie forze politiche ed i 27 paesi. E la questione energeti-

ca, che diventa la chiave per la questione ambientale, è uno degli elementi di confronto rispetto al modello finale».

L'Italia a quale commissario dovrebbe puntare?

«Saranno i nostri leader a decidere. Se fossi io a scegliere, punterei ad una attività produttiva, sono quelle che fanno la differenza per la vita delle nostre famiglie e delle nostre imprese». —

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

34.507

+0,68%

FTSE/ITALIA

36.729

+0,68%

SPREAD

130,59

-1,47%

BTP 10 ANNI

3,80%

-1,23%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,0867

-0,11%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

73,78

+0,72%

**Si agli aiuti di Stato
Il ministro Pichetto Fratin è
soddisfatto del via libera Ue
ai 35,5 miliardi di euro
di incentivi per le rinnovabili**

I DATI

Realizzazione di impianti di energia rinnovabile

- eolici off-shore
- geotermoelettrici a emissioni nulle
- geotermoelettrici tradizionali
- alimentati a biomassa e biogas
- fotovoltaici floating su acque interne e a mare
- da energia mareomotrice, del moto ondoso e altre forme di energia marina
- solari termodinamici

■ **Entro il 31 dicembre 2028**

■ **Operativi in 31-60 mesi a seconda della tecnologia**

Fonte: Mase, Commissione Ue

Rinnovabili, il decreto Fer2 Obiettivi del ministero dell'Ambiente (Mase)

Obiettivo finale

4,6 GW

Capacità aggiuntiva da FER

35,3 miliardi €

Importo massimo degli aiuti di Stato*

*regime approvato dalla Commissione Ue

Commissione Ue

GEA - WITHUB

“ Ha detto

Non credo che le elezioni europee avranno effetti sul governo. Con Tajani puntiamo in alto

In Europa le distanze tra Lega e Forza Italia sono ampie. Serve un punto di equilibrio



Peso:66%

Le regole regionali pesano sul Salva casa

Sanatoria ampia in Emilia-Romagna e Piemonte

Edilizia

In un dossier Ance
le diverse definizioni
di difformità parziale

Sono sopra la media anche
Friuli-Venezia Giulia e Puglia
Criteri generosi pure in Sicilia

Giuseppe Latour

Sicilia, Emilia-Romagna e Piemonte. Sono tre le Regioni nelle quali la sanatoria del Salva casa (il Dl 69/2024) avrà i confini più ampi. È qui, infatti, che in base alle rispettive norme regionali è più esteso il perimetro delle difformità parziali, cioè quegli elementi la cui regolarizzazione (a pagamento, fino a 3 mila euro) diventa più facile con il provvedimento in vigore dal 30 maggio 2024. Ma ci sono altre Regioni che si collocano poco indietro: è il caso di Friuli-Venezia Giulia, Basilicata e Puglia. Mentre il Lazio ha le regole più restrittive.

Per capire come funzionano le regole edilizie in questo settore, bisogna partire dalla definizione di parziali difformità. Sono, infatti, interventi costruttivi (stanze più grandi, verande, balconi) realizzati secondo modalità diverse da quelle previste e autorizzate in Comune, che siano compresi tra il limite delle tolleranze (che finora era il 2% delle misure dichiarate, ma che viene elevato fino al 5% dal Salva casa, a seconda della dimensione dell'immobile) e quello delle variazioni essenziali, che vengono indicate, invece, dalle norme regionali. Questa forbice, allora, si allarga e si stringe da Regione a Regione, perché se il riferimento di partenza (quello delle tolleranze) è uguale per tutti, quello delle variazioni essenziali cambia a seconda dei territori.

Il Salva casa agisce proprio sulle difformità parziali. E stabilisce che queste diventano sanabili quando ci

sia una nuova doppia conformità semplificata. Quando, cioè, ci sia la conformità alle regole edilizie del tempo di realizzazione dell'intervento (come le norme tecniche per costruzioni e impianti) e alle regole urbanistiche del tempo di presentazione della domanda (come le cubature indicate dai piani regolatori comunali). In questi casi potrà essere richiesta una Scia o un permesso di costruire in sanatoria, per i quali agiranno anche le nuove regole sul silenzio assenso.

Ma dove viene messa l'asticella delle difformità parziali? Sul punto un dossier Ance (l'associazione nazionale dei costruttori), aggiornato al 7 febbraio scorso, analizza e chiarisce lo stato di tutte le norme regionali. Partendo dalla relazione illustrativa al decreto Salva casa, questa spiega che in media in Italia il limite per le variazioni essenziali è una modifica superiore al 10 per cento. Sotto questa soglia c'è la difformità parziale e, quindi, la possibilità di sanare. Sempre che non si ricada nel limite delle tolleranze, che sono considerate legittime in automatico e, quindi, vanno dichiarate solo in caso di attestazione dello stato legittimo.

Al di là delle medie, però, quali sono le Regioni più o meno generose? In coda alla classifica c'è il Lazio: qui le variazioni essenziali sono sovrapponibili alle tolleranze costruttive, perché sopra il 2% di aumento di superficie l'intervento è già fuori dal limite della difformità parziale. E, quindi, non sarà sanabile con le regole del Salva casa.

Altre Regioni, invece, mettono dei

paletti più elevati. È il caso dell'Emilia-Romagna: qui si può arrivare fino al 20% di aumento di cubatura rispetto al progetto iniziale e restare in difformità parziale (quindi sanabile). Ma anche del Piemonte, dove la legge regionale parla di aumenti fino al 30% della cubatura. Anche la Sicilia ipotizza percentuali generose e consente aumenti di cubatura fino al 20% in difformità parziale dal progetto presentato.

Poco dietro ci sono altre Regioni, come la Basilicata, che in alcuni casi consente di arrivare fino al 15% di incrementi, la provincia autonoma di Bolzano, che prevede il 20% ma solo fino a mille metri cubi, il Friuli-Venezia Giulia, che fissa una percentuale del 15%, la Puglia, che arriva al 15% solo fino a 500 metri cubi. Da sottolineare, comunque, che gli aumenti di cubatura e superficie non sono gli unici elementi che determinano una variazione essenziale. Possono incidere anche cambi di destinazione d'uso, modifiche dei parametri urbanistico-edilizi, violazioni della normativa antisismica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Lazio è la Regione che adotta i parametri più rigidi qui le difformità sono ferme al 2%



Peso: 32%

IL FOCUS

Domani la guida a tutte le novità del decreto 69/2024



Un nuovo sistema di tolleranze, che arriveranno fino al 5% (dall'attuale 2%) e consentiranno di mettere in regola le difformità più lievi. Poi, una sanatoria per le irregolarità più importanti (ma

non per gli abusi) che consentirà di legittimare, a pagamento (con una sanzione tra mille e 31 mila euro), le cosiddette «difformità parziali» rispetto a quanto autorizzato in Comune. Il decreto Salva casa ruota attorno a questi due pilastri. Ad analizzarlo, in un focus di 16 pagine in uscita domani con «Il Sole 24 Ore», saranno esperti e tecnici. Nella guida si scaverà anche oltre, perché il decreto 69/2024 contiene molti altri elementi e apre fronti nuovi. Si parlerà, ad esempio, dei riflessi fiscali delle nuove norme e del loro impatto sulle compravendite. Ancora, gli articoli si occuperanno della nuova disciplina sui

dehors e delle nuove norme per la pubblica amministrazione, che consentiranno di regolarizzare difformità e, in modo più facile, di rimuovere gli abusi. A completare il quadro ci saranno approfondimenti sulle nuove regole in materia di cambi di destinazione d'uso, sulla disciplina dello stato legittimo, che viene semplificata, e sui molti intrecci con le norme regionali e comunali. Anche da qui, infatti, dipenderà l'impatto del Dl Salva casa. In attesa di analizzare le modifiche che saranno portate nel corso del passaggio parlamentare, con la legge di conversione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONVERSIONE

Il decreto Salva casa approderà la prossima settimana alla Camera per la conversione. La Lega ha già delineato i primi emendamenti



Peso:32%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

478-001-001

LA STRAGE BORSELLINO

**Depistaggio via D'Amelio
un mistero infinito
a luglio altro processo**

LAURA MENDOLA pagina 6

**Nelle carte ingiallite del passato
la verità storica su via D'Amelio**

Le indagini. A luglio un nuovo processo a carico di quattro poliziotti che avrebbero depistato

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Trentadue anni tra processi, depistaggi e "memoria ritrovata" dopo anni dalla strage di via D'Amelio in cui il 19 luglio del 1992 persero la vita il giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta. Un depistaggio dopo l'altro per l'eccidio del giudice che 57 giorni prima ha perso l'amico fraterno Giovanni Falcone lungo l'autostrada che dall'aeroporto portava a Palermo. Due magistrati ammazzati nel giro di due mesi per dare seguito alla strategia della tensione che cosa nostra con alcune «menti raffinatissime» stavano conducendo nel territorio siciliano e in Continente.

A Caltanissetta su queste stragi le indagini proseguono, tanti filoni da seguire tra agenda rossa mai ritrovata, lo zampino dell'eversione nera e i falsi racconti anche dinnanzi al tribunale. Il prossimo processo per depistaggio - seppur in fase preliminare - si aprirà il prossimo 11 luglio (dopo due rinvii) a carico di altri quattro poliziotti della squadra "Falcone - Borsellino" che venne istituita poco dopo le stragi alla Mobile di Palermo. Alla guida degli investigatori fu messo Arnaldo La Barbera, il poliziotto che per anni mentre indossava la divisa ha lavorato anche per i servizi segreti. Otto giorni prima delle tradizionali cerimonie per ricordare Borsellino e gli agenti della sua scorta sul banco degli imputati saliranno i poliziotti

Giuseppe Di Gangi, Vincenzo Maniscaldi, Angelo Tedesco e Maurizio Zerilli. I quattro agenti sono stati sentiti durante il processo "depistaggio" che si è concluso l'altro ieri in Corte d'appello con la sentenza di prescrizione a carico di Mario Bo, Fabrizio Mattei e Michele Ribauda che hanno fatto parte dello stesso gruppo investigativo all'indomani delle stragi. Ai quattro poliziotti la procura guidata da Salvatore De Luca dopo le indagini coordinate dal sostituto Maurizio Bonaccorso contesta il reato di depistaggio. E per loro che indossano o hanno indossato la divisa è un fardello pesante da portare sulle spalle.

Secondo l'accusa Di Gangi avrebbe raccontato in aula il falso sulla colluttazione avuta il 26 luglio a San Bartolomeo a Mare con il falso collaboratore di giustizia Vincenzo Scarantino e di non ricordare che lo stesso falso collaboratore avrebbe detto di essere innocente. Circonstanza questa invece raccontata in aula dallo stesso Di Gangi durante il processo "Borsellino quater". Secondo la procura nissena, invece, sarebbe tornata la memoria rispetto alla deposizione del "Borsellino quater" all'agente Tedesco che durante il processo "depistaggio" ha fornito una versione differente rispetto a quelle precedentemente rese. Maniscaldi, invece, non avrebbe ricordato in aula le ragioni tecniche per cui le intercettazioni tra Scarantino e l'allora pm di Caltanissetta Anna Maria Palma non sono state registrate

per ragioni tecniche.

Posizione pesante anche per Maurizio Zerilli, agente in servizio a Palermo, che in aula avrebbe detto una sfilza di "non ricordo". Porta la sua firma, anche, la relazione dei sopralluoghi effettuati da Scarantino tra giugno e luglio del '94 a Palermo. Relazione che è stata trovata solo di recente negli uffici della Squadra Mobile di Palermo. Relazione che, a detta del dirigente al processo d'appello che si è appena concluso, è stata fotocopiata dallo stesso poliziotto perché c'era apposta la sua firma.

Nonostante siano trascorsi 32 anni da quella strage negli uffici di Caltanissetta si cerca di inserire tutti i tasselli, vengono riascoltate le vecchie testimonianze, riletti i verbali di udienza e sfogliati quelle pagine ormai ingiallite di documenti che nel tempo possono riscrivere la verità storica di quei fatti. E non certo quella giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 6-35%



Peso:1-3%,6-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Presentata a Palermo l'iniziativa della banca

Intesa: 3,5 miliardi di aiuti alle imprese

Agevolare la transizione energetica e sviluppare il digitale: sono gli assi principali del piano per le pmi

Giordano Pag. 10

Presentazione a Palermo, un'opportunità per accelerare il rinnovamento industriale

Sostegno alle imprese dell'Isola Da Banca Intesa 3,5 miliardi

Transizione energetica e digitale sono gli assi principali del piano

**Antonio Giordano
PALERMO**

Potenziare la competitività delle pmi dell'Isola con una dotazione da 3,5 miliardi di euro: è quello che è contenuto in un piano presentato ieri a Palermo da Intesa Sanpaolo alle imprese siciliane. Il progetto fa parte del programma nazionale «Il tuo futuro è la nostra impresa» dal valore di 120 miliardi di euro. Transizione energetica e digitale sono gli assi principali del piano destinato alla Sicilia. L'iniziativa si integra con le azioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che mette a disposizione oltre 410 miliardi di euro per il rilancio economico dell'Italia. Carlo Messina, CEO di Intesa Sanpaolo, ha sottolineato come questo piano rappresenti un'opportunità per accelerare il rinnovamento industriale, la transizione energetica e digitale delle

imprese locali. Uno degli assi portanti del programma è la Transizione 5.0, che prevede circa 13 miliardi di euro in crediti d'imposta per il raggiungimento di obiettivi di efficientamento energetico. Intesa Sanpaolo, in collaborazione con i propri partner e Sace, ha sviluppato soluzioni di finanziamento dedicate, consulenza per l'accesso alle agevolazioni fiscali e rilascio delle relative certificazioni. Questo sforzo mira a integrare competitività e sostenibilità, promuovendo investimenti nel risparmio e nella produzione energetica. Inoltre, la banca offre soluzioni per le Comunità energetiche Rinnovabili, inclusi finanziamenti specifici e modelli di advisory per la costruzione di nuovi sistemi innovativi finalizzati al risparmio energetico. Ma non solo anche l'apertura verso l'estero e la capacità di conquistare nuovi mercati sono essenziali per le imprese siciliane. La Sicilia ha una tradizione di eccellenza nei prodotti agroalimentari e artigianali, che rappresentano un'importante voce dell'export regionale. Intesa Sanpaolo supporta le aziende nell'esportazione delle eccellenze «Made in Italy», grazie alla sua presenza internazionale e alla compe-

tenza delle sue strutture specializzate. Il gruppo individua i settori merceologici più promettenti e i nuovi mercati potenziali, in particolare in Est Europa, India ed Emirati Arabi Uniti, offrendo anche percorsi formativi specifici per le imprese che desiderano espandersi all'estero. Per Giuseppe Nargi, direttore Regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo: «Il nostro ruolo è attivare risorse finanziarie e strumenti dedicati ad accompagnare le scelte di investimento e far cogliere le opportunità del PNRR e della Transizione 5.0 alle imprese delle nostre aree. Il costante impegno di Intesa Sanpaolo per la crescita economica del territorio è nei numeri: nei primi tre mesi di quest'anno abbiamo erogato alle imprese e alle famiglie della sola Sicilia oltre 210 milioni di euro. Con questo nuovo programma le aziende siciliane che investono possono oggi ritagliarsi un importante vantaggio». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 10-30%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Credito. Giuseppe Nargi, direttore Regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo



Peso:1-3%,10-30%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Dopo la nostra inchiesta interviene al QdS Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia: "Imprenditori in difficoltà"
"Decontribuzione non è un regalo al Sud C'è in gioco la coesione del nostro Paese"



Servizio a pagina 3

Dopo la nostra inchiesta interviene al QdS Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia

"Decontribuzione non è un regalo al Sud C'è in gioco la coesione del nostro Paese"

"Molti imprenditori mi dicono che avranno difficoltà a confermare le assunzioni"

PALERMO - A seguito della nostra inchiesta pubblicata ieri sullo stop alla misura "Decontribuzione Sud" a partire dal prossimo 1° luglio, interviene al QdS Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia.

Quanto è stata importante la misura "Decontribuzione Sud"? Qual è il vostro giudizio?

"Purtroppo in quest'ultimo periodo l'appuntamento elettorale non ha permesso di porre l'attenzione su questo argomento. Una buona parte di opinione pubblica della nomenclatura, ma anche all'interno di Confindustria stessa, considera questa misura un regalo al Sud. In realtà non è così perché si tratta di un problema serio, quella della coesione del Paese. Non essendoci una condivisione di questo problema e la consapevolezza che la 'Decontribuzione Sud' è un nodo da risolvere, diventa difficile farlo capire al Paese".

Sembra, però, che anche molti siciliani non l'abbiano capito...

"Sono d'accordo, ma ritengo che il prossimo 14 agosto, quando pagheranno gli F24 senza la 'Decontribuzione Sud', capiranno molto in fretta".

Oggi sul tavolo ci sono misure che riguardano il Sud, come l'autonomia differenziata, la Zes unica...

"Che però, a noi, sembra molto ridotta come dotazione finanziaria. È l'impressione che abbiamo, lo ve-

dremo però alla presentazione delle domande. A questo proposito vorrei spiegare che la finestra per le domande è tra il 12 giugno e il 12 luglio e questo vorrà dire che fino alla fine di luglio non avremo risposte relative a investimenti da fare a fine novembre. Questo significa che bisognerà andare a riparto e che tutto ciò possa andare a vantaggio di chi quegli investimenti aveva deciso di farli comunque e non a vantaggio di chi, invece, decide di fare nuovi investimenti, perché questo è l'obiettivo primario".

A questo proposito, si è spezzata, a mio avviso, una catena. Le due Zes siciliane, operative fino alla fine dello scorso anno, stavano funzionando...

"Funzionavano e l'abbiamo sostenuto in più occasioni. La preoccupazione è che la centralizzazione, che deve passare attraverso uomini e strutture, potrebbe non funzionare".

Il nodo, quindi è la coesione...

"Assolutamente. Il Paese deve capire se vuole o meno la coesione tra il Nord e il Sud. Lo strumento può essere la decontribuzione, la Zes unica o un combinato disposto tra i due, ma è necessario capire se sarà messa in atto una vera politica rispetto alla coesione. Non si tratta di una prebenda per favorire il Sud che non può più essere un

bacino di mano d'opera intellettuale per il Nord, altrimenti lo sviluppo non sarà coeso ed equilibrato".

Ritiene possa essere messa a sistema una misura organica che rompa quel tetto di cristallo degli aiuti di Stato?

"Non ho la contezza esatta delle regole che disciplinano gli aiuti rispetto al Governo nazionale e quello europeo. Siamo in Europa e dobbiamo rispettarne tutti i dogmi ma se in Europa spieghiamo che una norma serve per sviluppare una certa area, e l'hanno fatto in maniera egregia gli spagnoli e i portoghesi, l'Europa c'è e ci sarà. Va studiato e discusso proprio con l'Europa un sistema di coesione che riguardi il Sud Italia, che non è altro che il Sud dell'Europa. Il costo del lavoro in Sicilia e in Calabria non può non essere aiutato. Molti imprenditori mi hanno confermato di aver fatto molte



Peso: 1-4%, 3-41%

assunzioni a tempo determinato scadenti a giugno, a luglio e ad agosto e non sanno se potranno rinnovarle. Ricordiamo che la 'Decontribuzione Sud', al di là della sua riconferma semestrale, nasce per un periodo che prevede il suo intervento fino al 2029, proprio per permettere di programmare in quel medio-lungo periodo lo sviluppo delle aziende, compensando quanto si rendeva disponibile con la decontribuzione con il valore aggiunto della produttività che le aziende avrebbero potuto acquisire. Se abbiamo trovato le coperture per interventi meno equilibrati per l'economia come il Superbonus, ritengo che possano essere trovate anche per la 'Decontribuzione

Sud', ma evidentemente si tratta di un problema politico, non di risorse. Il problema è far capire al Paese che il tema del Sud è un problema di tutto il Paese e che il tema della coesione non riguarda solo i siciliani, i campani o i calabresi".

Come Confindustria avete in previsione prese di posizioni nette?

"Sì, dopo il 10 giugno, quindi chiusa questa tornata elettorale per evitare di essere accusati di sponsorizzare l'una o l'altra parte, avremo molte cose da dire. Abbiamo previsioni di Pil in crescita che potrebbero essere stravolte da un combinato disposto dalla mancanza di applicazione dei crediti d'imposta e la mancanza della 'Decontribuzione

Sud'. Fino a questo scampolo di 2024 abbiamo vissuto un ottimo mix tra credito d'imposta e decontribuzione che ha permesso, a chi voleva investire, di essere incentivato sia nell'acquisto di macchinari sia nelle assunzioni di personale. Il paradigma economico è sempre lo stesso: investimenti, occupazione e sviluppo. Ma, ripeto, è prioritario smettere di parlare di questo come di un problema del Sud, perché è un problema di tutto il Paese".

Roberto Greco

“Va studiato in Ue un sistema di coesione che riguardi il Sud Italia, cioè il Sud d'Europa”

“Le due Zes siciliane funzionavano, preoccupazione per la struttura unica”



Peso:1-4%,3-41%

Isole minori green fondi per 157 milioni l'arcipelago eoliano fa la parte del leone

SERVIZIO pagina 7

Isole verdi, 61 milioni per le Eolie

Malfa. I progetti sostenibili presentati all'apertura dei "Green Salina Energy Days"
«Il programma è partito nei tempi previsti, siamo nella fase della prima rendicontazione

MALFA. Uno degli svantaggi dell'insularità, per il quale la Costituzione prevede ora che siano adottate forme di compensazione finanziaria, è rappresentato dal maggiore costo dell'energia, dell'acqua, della mobilità e della gestione dei rifiuti.

Il Pnrr, con il programma "Isole verdi", comincia a rispondere a questa esigenza stanziando 200 milioni per la transizione ecologica delle 19 isole minori italiane gestite da 13 Comuni, attraverso il finanziamento di interventi su rinnovabili, reti idriche, sistemi di gestione dei rifiuti, efficientamento degli edifici pubblici e mobilità urbana sostenibile. Di questo budget, la maggior parte è destinata alle 14 isole minori siciliane gestite da 8 Comuni: ben 157,27 milioni, di cui 61,8 milioni sono assorbiti da interventi nelle 7 isole Eolie amministrare da 4 Comuni.

Intervenendo ieri all'apertura dei "Green Salina Energy Days" organizzati a Malfa dall'associazione "Isole sostenibili", Barbara Proietti, dell'unità di missione Pnrr del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica che si occupa del coor-

dinamento, gestione progetti e supporto tecnico ai Comuni, ha spiegato che «il programma è partito bene e nei tempi previsti, con la pubblicazione della graduatoria dei progetti ammessi, la stipula delle convenzioni, l'aggiudicazione dei contratti e l'erogazione ai Comuni dell'anticipazione del 20%. Adesso siamo nella fase della prima rendicontazione e degli stati di avanzamento. Curiamo assieme a Cassa depositi e prestiti un costante e serrato confronto con le amministrazioni comunali

che si stanno molto impegnando su questo fronte. Proprio qui a Malfa avremo incontri bilaterali con gli uffici tecnici delle isole siciliane per approfondire gli aspetti tecnici dell'avanzamento dei progetti, le eventuali criticità e per mettere a terra le proposte di rimodulazione avanzate dai sindaci al fine di riutilizzare in queste linee le somme rimaste a disposizione derivanti da ribassi d'asta o da modifiche in corso d'opera. Siamo molto fiduciosi - ha concluso Proietti - sulla possibilità di concludere tutti gli interventi entro la scadenza di giugno 2026. E siamo molto soddisfatti perché, grazie a questa

misura, si stanno realizzando in queste isole progetti 'integrati', cioè capaci di interagire su tutti i sistemi creando effetti benefici a cascata».

Fra i nuovi interventi in arrivo, la misura dal maggiore impatto è sicuramente quella che finanzia, con circa 13 milioni di euro, 12 dissalatori alimentati da mix energetico (rinnovabili più fossili), di cui 9 in Sicilia: Favignana, Levanzo, Marettimo, Lampedusa, Linosa, Alicudi, Filicudi, Panarea e Stromboli. Il presidente dell'associazione "Isole sostenibili", Filippo Martines, ha evidenziato che «l'Ati di Messina ha effettuato lo studio di fattibilità per tre dissalatori a Salina e l'unificazione delle tre reti idriche. Questo progetto riuscirebbe a soddisfare il fabbisogno dell'isola di 550mila metri cubi l'anno ed eviterebbe il ricorso alle navi cisterna che costano allo Stato 7 milioni l'anno». Infine i sindaci delle Eolie hanno illustrato i passi avanti compiuti verso la transizione energetica. ●



Barbara Proietti e Francesco Amodeo, del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, ieri a Malfa per l'apertura dei "Green Salina Energy Days"



Peso: 1-1%, 7-28%

INCONTRO DELLA TERZA COMMISSIONE VIABILITÀ CON IL VICESINDACO LA GRECA E L'ASSESSORE PORTO

“Congelato” il piano alternativo sperimentale sul nodo di via Santa Sofia

La terza commissione consiliare presieduta da Giovanni Curia (Trantino sindaco) non ha mai spento i riflettori sulla viabilità nelle vie Santa Sofia, Varese, Bergamo e Galermo, specie a seguito della realizzazione della pista ciclabile che dalla stazione metropolitana di Cibali percorre via Bergamo, via Varese, via Santa Sofia fino alla circonvallazione, supera la circonvallazione e arriva fino all'altezza del Policlinico.

Qualche settimana fa la commissione aveva anche sottoposto, e lo abbiamo riportato e descritto su queste pagine, un piano alternativo per agevolare la viabilità con il restringimento di via Varese dopo la realizzazione del tratto di pista ciclabile, sottoponendolo sia all'attenzione dell'Ufficio traffico urbano, sia degli assessori Paolo La Greca (Mobilità) e Alessandro Porto (Polizia locale). A distanza di 15 giorni gli stessi assessori sono stati riconvocati in commissione, perché «se prima della pista - ha commentato Curia - un piano era indispensabile, oggi più che mai diventa d'obbligo. La nostra proposta ha senso per sensibilizzare

i cittadini a non prendere per forza la circonvallazione per arrivare in città e snellire così il traffico proprio sulla circonvallazione. Si potrebbe attuare in fase sperimentale anche per 60 giorni, con presidio dei vigili e cambiamento della segnaletica stradale inclusi».

È stato La Greca, però, a confermare che, almeno per il momento, «considerato che lo scorrimento su via Santa Sofia fino alla circonvallazione non sta creando problemi nella salita, che del resto anche prima era a una corsia, abbiamo deciso di mantenere il percorso viario in salita verso la circonvallazione sia da via Santa Sofia che da via Galermo, in considerazione del senso unico stabilito su via Varese, per chi proviene da via Bergamo e verso via Santa Sofia. Per definizione la mobilità scontenta sempre qualcuno, non escludiamo in futuro, ma dopo attenta valutazione e analisi con i tecnici ma comunque non prima che venga rivisto l'intero Pgtu, Piano generale del Traffico urbano, la possibilità di applicare in via sperimentale il progetto proposto dalla Commissione».

Sempre il vicesindaco ha poi dato

un'ulteriore notizia, che potrebbe migliorare la circolazione dove insiste la stazione Fce di Cibali: «Esiste la possibilità - ha detto - da discutere, valutare e definire, che i proprietari del terreno di via Dilg cedano l'area al Comune. Parliamo di mille mq, si potrebbe creare un passaggio pedonale dalla stazione allo stadio, un'area riqualificata a verde, perfino posti auto anche in compensazione a quelli sottratti a via Bergamo, per l'area sarebbe una vera svolta».

«L'acquisizione - ha chiesto il consigliere Erio Buceti (Fdl) - dovrebbe avvenire con fondi comunali o attraverso un bando o progetto per acquistare l'area?». «A giorni - la risposta del vicesindaco - avremo contezza delle disposizioni della proprietà».

M. E. Q.



Peso: 21%

OBIETTIVI FISSATI DAL PNRR

Intesa Sanpaolo "investe" nella Sicilia con 3,5 miliardi sui progetti delle Pmi

PALERMO. Da Intesa Sanpaolo 3,5 miliardi di euro per le imprese della Sicilia grazie a "Il tuo futuro è la nostra impresa", il nuovo programma del primo Gruppo bancario italiano che a livello nazionale mette a disposizione 120 miliardi di euro fino al 2026 per accompagnare la progettualità di PMI e aziende di minori dimensioni, sistema vitale dell'imprenditoria italiana e delle filiere sui territori.

Il piano, presentato ieri a Palermo agli imprenditori siciliani, si pone l'obiettivo di favorire nuovi investimenti per la competitività italiana accelerando la dinamica di buone performance del sistema produttivo e assicurando l'immediata attivazione di strategie sostenibili e di lungo periodo. Una serie di interventi che si inserisce tra le azioni del Gruppo a sostegno della realizzazione degli obiettivi fissati nel Pnrr, per i quali sono stati stanziati complessivamente oltre 410 miliardi di euro, come annunciato dal Ceo Carlo Messina.

Con il nuovo programma la Banca intende accelerare i processi di trasformazione necessari per rinnovamento industriale, transizione energetica e digitale delle imprese, facilitando l'accesso alle nuove misure del Pnrr, intervenendo su tre ambiti prioritari: - Transizione 5.0 ed Energia La cornice normativa del piano Transizione 5.0 garantisce circa 13 mi-

liardi di euro di crediti d'imposta a fronte del raggiungimento di obiettivi di efficientamento energetico. Insieme ai propri partner e Sace, Intesa Sanpaolo ha realizzato soluzioni di finanziamento dedicate e agevolate, consulenza per l'accesso alle agevolazioni fiscali e rilascio delle relative certificazioni e formazione con la finalità di integrare competitività e sostenibilità grazie a nuovi investimenti per lo sviluppo, il risparmio e la produzione energetica volti ad un consumo efficiente.

Sempre sul fronte energetico e con riferimento alla misura del Pnrr relativa agli incentivi per le Comunità Energetiche Rinnovabili, il primo gruppo italiano mette a disposizione soluzioni dedicate per l'energia condivisa anche nella forma dell'autoconsumo collettivo, con finanziamenti specifici e agevolati, oltre a modelli di advisory per la costruzione di nuovi sistemi innovativi finalizzati al risparmio energetico.

Sviluppo estero e nuovi mercati La ridefinizione delle geografie dell'export e la situazione geopolitica sono essenziali per accompagnare la spiccata propensione delle imprese ad esportare le eccellenze "Made in Italy". Intesa Sanpaolo affianca soluzioni finanziarie e competenza delle proprie strutture specializzate. Grazie alla radicata e capillare presenza interna-

zionale, il Gruppo provvede all'individuazione dei migliori settori merceologici e dei nuovi potenziali mercati - in particolare Est Europa, India ed Emirati Arabi Uniti - oltre ad offrire percorsi formativi specifici.

Progresso digitale e Sicurezza Processi e competenze digitali sono strategici per la competitività, ma sono al contempo indispensabili sistemi di sicurezza adeguati per la tutela del cliente, dell'impresa e della crescita. Per le aziende che guardano a nuovi business la Banca ha messo a punto strumenti di protezione e finanziari, tra cui il nuovo Cyber Loan. Grazie ai propri partner e ai Laboratori Esg presenti in tutta Italia, Intesa Sanpaolo coinvolge le imprese in percorsi di formazione digitale qualificata.

Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo: «Il nostro ruolo è attivare risorse finanziarie e strumenti dedicati ad accompagnare le scelte di investimento e far cogliere le opportunità del Pnrr e della Transizione 5.0 alle imprese delle nostre aree». ●



Peso: 21%

La cooperativa Geotrans è un esempio virtuoso per le aziende confiscate

Dati positivi nel bilancio 2023. «Così rinascono le aziende confiscate».

SERVIZIO pagina III



Geotrans, modello per le aziende confiscate

La cooperativa gestita dai dipendenti. Dati positivi nel bilancio 2023: valore della produzione di oltre 5 milioni, 36 addetti e una collaborazione con la NewCoop. Il presidente nazionale Legacoop, Gamberini: «Una storia esemplare»

«I risultati raggiunti sono la testimonianza del fatto che è possibile dare nuova vita alle imprese»

Dati positivi per il bilancio dell'anno 2023, chiuso con un valore della produzione di oltre 5 milioni di euro, con 36 addetti e una collaborazione con la cooperativa NewCoop, stipulata tramite un contratto di rete. È quanto emerso dall'assemblea dei soci della cooperativa Geotrans, aperta da Barbara Ingrassia, responsabile risorse e acquisti e direttore tecnico della società.

Prima di entrare nel vivo dei lavori, vi è stato un panel su "Analisi e criticità del sistema infrastrutturale siciliano" con il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale Sicilia Orientale, Francesco Di Sarcina e il direttore del dipartimento di Ingegneria civile e architettura, prof. Matteo Ignaccolo.

Il presidente della Geotrans coop, Maurizio Faro, ha poi presentato il bilancio 2023 e comunicato l'avvio della collaborazione con la Newcoop, realtà che ha sede a Palermo, ma che ha anche una sede a Catania. «Coinvolgere un numero maggiore di partecipanti ha sottolineato Faro - permette di dimostrare trasparenza nelle decisioni finanziarie e nella gestione delle risorse. I soci o gli azionisti possono esaminare e discutere i dettagli del bilancio, aumentando la fiducia nell'organizzazione, inoltre un'assemblea allargata promuove una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei membri. Credo che sia un'opportuni-

tà per informare tutti i membri sull'andamento finanziario dell'organizzazione e sui piani futuri. È un momento chiave per chiarire dubbi e fornire aggiornamenti importanti. Anche la presenza di organizzazioni datoriali, che collaborano costantemente con l'azienda, offre un'opportunità di confronto e analisi sui progetti programmati e consolidati. Si è deciso di invitare anche istituzioni complementari al nostro settore per avere un parere non diretto al bilancio societario ma a tutto ciò che ruota intorno al movimento trasporti e logistica, inerenti alle infrastrutture e ai processi di miglioramento che necessitano per agevolare il nostro comparto».

«Quella di Geotrans - ha detto il presidente nazionale Legacoop, Simone Gamberini - è una storia esemplare sul piano imprenditoriale e sociale. I positivi risultati conseguiti, con significativi progressi anche nel percorso di innovazione, sono una testimonianza evidente di come la cooperativa sia un modello efficace per dare nuova vita alle imprese confiscate alla criminalità mafiosa e renderle protagoniste della crescita economica e sociale della comunità. Legacoop ha fin dall'inizio assicurato il proprio supporto a Geotrans, con un significativo intervento del proprio fondo di promozione a sostegno dell'operatività e degli investimenti, nella convinzione

che fosse necessario cogliere la sfida e assumersi la responsabilità di contribuire al riutilizzo dei beni confiscati per creare opportunità di lavoro e di sviluppo, dando gambe ad esperienze che hanno anche innescato percorsi di cambiamento culturale nel segno della legalità. Continueremo a garantire il nostro supporto a Geotrans, certi che la cooperativa raggiungerà ulteriori traguardi».

La storia di Geotrans, azienda di trasporti e logistica, è nota. È stata fondata nei primi anni novanta e ha vissuto una vera e propria rinascita dopo essere stata sottratta alla mafia nel 2014. Nel 2020 è diventata una cooperativa fondata dai dipendenti della vecchia Geotrans Srl e ha raggiunto un accordo con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata per la concessione ventennale del ramo d'azienda.



Peso: 11-1%, 13-47%

Filippo Parrino, presidente Legacoop Sicilia, ha evidenziato come «il movimento cooperativo ha dimostrato ancora una volta la sua forza e il suo impegno a favore dei lavoratori, intervenendo in un momento di grande difficoltà per salvare l'azienda dal fallimento. Quando nessuno voleva più affidare lavori all'azienda, Legacoop Sicilia, insieme agli strumenti di sistema come Cfi (Cooperazione Finanza Impresa) e Coopfond, ha sostenuto la scelta coraggiosa dei dipendenti di costituire la cooperativa Geotrans. Fin dal primo giorno di sequestro dell'azienda, i soci hanno dimostrato un forte spirito cooperativo, impegnandosi a portare avanti il progetto con determinazione e senso di responsabilità. Legacoop Sicilia ha deciso di supportare ulteriormente i cooperatori con programmi di formazione nelle prossime settimane. Questi programmi di formazione mireranno an-

che a promuovere una profonda conoscenza dei principi della sostenibilità. Inoltre, verranno approfonditi i principi storici della cooperazione internazionale».

«Il workers buyout di Geotrans - ha concluso il presidente Legacoop Sicilia orientale, Alessandro Sciortino - è un esempio virtuoso di come si possano recuperare le aziende confiscate. I risultati raggiunti dalla cooperativa non devono rappresentare un punto di arrivo bensì un punto di partenza. Tanto è stato fatto, ma tanto c'è ancora da fare e il sistema Legacoop sarà sempre a fianco della cooperativa».

Il presidente nazionale di Legacoop, Gamberini, ha poi visitato la San Francesco, una delle cliniche di proprietà del Consorzio di cooperative sociali Sisifo. «Il Consorzio Sisifo - ha detto Gamberini - rappresenta un'eccellenza nel settore dell'erogazione di servizi integrati socio-sanitari e assisten-

ziali, a beneficio di un numero rilevante di utenti che trovano risposte articolate ai loro bisogni di cura. L'attività di Sisifo testimonia in modo esemplare il ruolo fondamentale che la cooperazione sociale svolge per il welfare socio-assistenziale e sanitario del Paese, attraverso il lavoro di oltre 370mila addetti che ha trovato una giusta valorizzazione nel recente rinnovo del contratto nazionale del settore. Crediamo che questo ruolo meriti un riconoscimento anche da parte delle istituzioni e dei soggetti pubblici, a cominciare dalle Regioni, con un deciso cambiamento della prassi finora seguita dalla committenza pubblica nelle gare di affidamento, prevedendo tariffe adeguate a riconoscere l'aumento dei costi legati ai rinnovi contrattuali e introducendo una norma per la revisione dei prezzi dei contratti di appalto in essere». ●



Da sinistra Barbara Ingrassia, il prof. Ignaccolo e Antonella Guglielmino



Peso:11-1%,13-47%

LA QUESTIONE SICUREZZA

«Apprezziamo operato prefetto ma pochi i poliziotti in strada e troppi i servizi da piantoni»

Siap. Il segretario generale Tommaso Vendemmia sottolinea la necessità di un confronto su più livelli

Ieri la Prefettura, oggi il Siap. Perché sulla questione della sicurezza in città è giusto mantenere alta l'attenzione, pur riconoscendo gli sforzi che vengono sostenuti da tutti gli attori interessati.

Il Sindacato italiano appartenenti polizia ha emesso una nuova nota, a firma del segretario generale Tommaso Vendemmia, in cui si scusa con il prefetto se «la nostra critica è stata così interpretata, ma ovviamente non era finalizzata a sterile polemica sulla gestione» della problematica. «Siamo consapevoli - sottolinea Vendemmia - dello sforzo fatto dal prefetto Librizzi, di cui apprezziamo il profilo istituzionale e personale per l'impegno profuso a Catania. E' palese che la legge attribuisce al Comitato dell'ordine e la sicurezza pubblica le prerogative del coordinamento delle azioni sul territorio tra tutti gli enti, ma il Siap non ha criticato l'attuale gestione del comitato presieduto dal Prefetto, bensì ciò che negli anni si è prodotto con il piano coordinato di controllo del territorio e il risultato sin qui raggiunto. La città è divisa fra polizia e carabinieri e opera con una forza ridotta di Polizia

locale, questo è il fatto; il cittadino, grazie a questo modello, dovrebbe avere pari servizio che di fatto non sempre ha per carenza di volanti/gazzelle. Non per colpa degli operatori se a volte non si riesce ma per la diminuzione drammatica delle pattuglie».

«Visto l'argomento delicato - prosegue - non si può dire "non possiamo" ma la speranza è che chi dirige si assuma la piena responsabilità delle scelte sul territorio. E' normale che se il numero complessivo della forza diminuisce potrebbe essere opportuno o per lo meno valutabile la non dispersione delle poche risorse. La città di Catania possiede 13 strutture da vigilare per la sola polizia (oltre a 6 articolazioni minori) e almeno tre per i carabinieri; oltre a ciò, fra ospedali, siti sensibili e tribunali (visto che questa città ne ha... solo 6) stimiamo che circa 70 agenti siano impegnati H24 e crediamo altrettanti colleghi dell'Arma». «Eppure - sottolinea - la soluzione alternativa non si trova (ad esempio la vigilanza radiocollegata potrebbe ridare alla città il 60% del personale oggi impiegato). Anche il sito della prefettura ha necessità di essere vigilato

da almeno 10 agenti (come gli ospedali la Prefettura non è vigilata in maniera coordinata) è questo non è normale».

«Riguardo la nuova sede della Polizia di Stato o Cittadella di Librino - incalza - non è normale che dopo 20 anni si continuano ad aggiudicare appalti per la progettazione (l'ultimo di 2 milioni di euro fatto a fine di maggio 2024 - ma quanti progetti si devono fare da vent'anni?). E' chiaro che tra le forze dell'ordine c'è sintonia, lo impone la normativa dello Stato. E sul territorio tutti sono impegnati in egual misura; anche se indossiamo casacche diverse, è comune il sentimento. Ma ognuno è autonomo nelle scelte operative imposte dai rispettivi comandi. Riguardo ai risultati che si sottolinea essere ottimali, infine, ci permettiamo di dire che quelli li giudicano i cittadini tutti i giorni negli uffici dei Carabinieri e della Polizia di Stato».

«Accogliendo con spirito costruttivo la nota del Prefetto - conclude Vendemmia - ci impegneremo come sempre ad aprire confronti con le parti sociali e col personale che rappresentiamo per ogni utile suggerimento». ●



Peso:20%

LA LETTURA DEGLI INDICATORI

Qualità del buon governo e competitività economica la Sicilia è sempre in coda

ROSARIO FARACI

Sicilia maglia nera per qualità della pubblica amministrazione e grado di competitività dell'economia. A decretarlo non sono questa volta le indagini sulla qualità della vita condotte dai principali quotidiani economico-finanziari del Paese (Italia Oggi e Il Sole 24 Ore) che puntualmente relegano le province isolate agli ultimi posti. E non è nemmeno il rapporto sulla qualità del ben vivere, a cura dell'economista Leonardo Becchetti, che rispetto alle altre due indagini è più puntuale nella attenta disamina di alcuni indicatori, come ad esempio quello sulla generatività.

La valutazione sulla qualità del buon governo pubblico della Sicilia proviene da uno studio dell'Università di Göteborg (Svezia) effettuato per conto della Commissione Europea. L'indagine, condotta fin dal 2010 e ripetuta ogni tre anni, prende in considerazione 3 dimensioni: imparzialità, efficienza e assenza di corruzione nella pubblica amministrazione. In tutte e tre, la pagella della Sicilia riporta voti bassi nel valore dell'EQI (European Quality of Government Index).

L'indagine si basa su un ampio sondaggio che indaga la percezione e l'esperienza in materia di corruzione nel settore pubblico di 135.227 cittadini rispondenti, nonché l'opinione nei confronti dei vari servizi pubblici: istruzione, sanità e forze dell'ordine. L'intero report è consultabile on line, come pure sono disponibili i dati che prendono in esame 210 regioni delle 27 nazioni europee osservate. Lo studio pubblicato nel febbraio del 2024 da Nicholas Charon, Victor Lapuente e Monika Bauhr descrive in modo puntuale la

metodologia a base della ricerca che, comunque non trovando ancora ampi riscontri nella letteratura scientifica, è stata criticata dal belga Luc Aboubadra, in un paper del 2022.

La Sicilia, maglia nera del Paese, è anche la terza peggior regione d'Europa. Preceduta soltanto da due territori della Bulgaria, Severozapaden e Yuzhen Tsentralen, l'isola presenta una deviazione negativa di -2,06 dalla media europea ed è in fascia rossa. In Italia la nostra regione è in compagnia di Molise, Calabria, Puglia e Campania, altre aree del Mezzogiorno, dove tra l'altro l'incidenza della criminalità economica è tra le più elevate, come riscontra l'ultima relazione semestrale della Dia.

Osservando la serie di dati fino all'ultima rilevazione, la Sicilia ha sempre mantenuto valori più bassi della media europea. Tuttavia, se dal 2010 (-1,847) al 2021 (-1,347) aveva registrato un progressivo miglioramento, dalla penultima rilevazione a quella appena pubblicata l'isola ha segnato un forte deterioramento delle valutazioni dei rispondenti.

Per quanto riguarda l'indicatore del grado di competitività dell'economia, gli ultimi dati disponibili rimangono quelli al 2022 presi in considerazione dalla Commissione Europea attraverso l'EU Regional Competitiveness Index 2.0. Con un punteggio di 60,1 la Sicilia, al 219° posto su 234 regioni prese in esame ed ultima in Italia, è 24 punti sotto la media del Paese (84) e molto distante dalla media europea pari a 100.

A pesare sul valore finale che la etichetta come "less developed region" sono in particolare 3 dimensioni: qualità delle istituzioni (45,8), ampiezza del mercato interno (40,4) e andamento del lavoro (33,1). L'indi-

catore di competitività è calcolato ogni tre anni. In attesa della nuova rilevazione, si può solo registrare l'andamento al 2016 (57,5) e al 2019 (63,5) prima della nuova flessione al 2022 (60,1).

Pur con il beneficio d'inventario perché le serie numeriche non sono sempre temporalmente paragonabili, ma confermando che la fonte delle indagini è la Commissione Europea sia direttamente che indirettamente, osservando i dati sorge legittimo un dubbio.

Ovvero se sia il malfunzionamento della pubblica amministrazione la causa della bassa competitività della Sicilia; oppure, viceversa, se sia quest'ultima la variabile di contesto economico che rallenta le performance della macchina pubblica, che si attestano a livelli bassi in termini di imparzialità, efficienza e assenza di corruzione. Bisognerebbe partire da qui per avviare una riflessione seria sulla effettiva condizione di managerialità della pubblica amministrazione in Sicilia.

Non si può chiedere, infatti, solo alle imprese di farsi carico del rilancio economico dell'isola. Se la Sicilia deve essere competitiva, e dunque attrattiva per investimenti produttivi e flussi turistici, anche il governo pubblico deve fare fino in fondo la propria parte.



La rilevazione della Commissione Ue spia d'allarme: Isola sotto la media



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania. È giornalista pubblicista.



Peso: 28%